

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI  
Patti (ME)

# Sia fatta la tua volontà

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo di Pasqua (Anno A)



Centro Diocesano Vocazioni  
Patti (Me)

Sia fatta  
la tua volontà

Mt 6,10

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo di Pasqua (Anno A)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI** della Diocesi di Patti (Me).

I testi delle riflessioni per il **Tempo di Pasqua** sono stati preparati da **don Vincenzo Smriglio**, parroco della Cattedrale San Bartolomeo di Patti (ME).

Appendice: **IX Settimana del Tempo Ordinario** preparata da **don Pietro Pizzuto**

Foto di copertina dall'Archivio del CDV

**© 2017 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)  
inserendo il titolo del sussidio



## Presentazione del Vescovo

Il Centro Diocesano Vocazioni di Patti, con la collaborazione di d. Enzo Smriglio, arciprete della Cattedrale di Patti, ha preparato e ora mette nelle mani di chi, volendo arricchire la propria giornata della luce che viene dalla Parola divina, del calore che promana dallo Spirito che quella parola vivifica, dello stimolo a seguire Cristo crocifisso, morto e risorto che è la Parola.

Al Centro Diocesano e a d. Enzo il mio grazie.

A voi, carissimi lettori, il mio ultimo saluto e il mio augurio.

È, il mio augurio, desiderio per ognuno di voi di ogni vero bene.

In voi, lo spero di cuore, lo stesso augurio porti e fortifichi fede impegnata, speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, carità operosa.

Accoglieremo la generosità della Santa Trinità di cui siamo tempio e che all'augurio vuol dare concretezza.

Sarà nostra divisa la Parola di Gesù *'sia fatta la tua volontà'*.

Sarà nostra la condizione dei *risorti* partecipanti al corteo trionfale di Cristo risorto.

Sarà nostro canto il corale *alleluia* che, pregustato qui nella terra del nostro pellegrinaggio, nella Patria, ci riempirà di giubilo.

Con la mia benedizione.

*Patti, 13 Aprile 2017*

+ Ignazio Famito

Tempo di Pasqua





Triduo Pasquale

**SINO  
ALLA  
FINE**



dfk

**Giovedì Santo, 13 aprile 2017***San Martino I, papa e martire***Liturgia della Parola**

Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

**...È MEDITATA**

*Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi* - Ricordiamoci sempre che siamo discepoli di un Maestro che ha assunto fino alle estreme conseguenze la logica del servizio. Lui, vero Dio, non ha disdegnato di farsi servo obbediente (cfr. Fil 2,7). La reale disponibilità al servizio appare allora l'unica «tessera» capace di accreditare nel mondo gli autentici discepoli di Gesù. È il segno distintivo del cristiano, il quale sull'esempio del suo Signore sa che solo chi serve, «serve» davvero! Solo chi ha il coraggio di prendere le distanze da qualsiasi logica di «potere» e di «dominio» può dire di seguire il Signore, non a parole, ma con la vita. Nella Comunità di Gesù lo stile del servizio è l'ideale più sublime e l'impegno più concreto. Servire, come ha fatto Gesù, lui che ci ha dato l'esempio per «primo» perché lo seguiamo nella concretezza della nostra vita. E tu cosa vuoi fare della tua vita? Vuoi specializzarti a servire o ti piace, invece, essere servito? Nel primo caso avrai la gioia assicurata; nel secondo, invece, sarà la logica perversa di questo mondo e non il comandamento dell'amore ad ispirarti e caratterizzarti.

**«Provocazione»**

Ecco, io tolgo ogni ornamento dai miei altari,  
il lino deve sfiorire come le amabili praterie!  
E tutte le immagini devono essere velate!  
Spegnerò la mia ultima consolazione:  
perché la mia anima diventi notte profonda,  
poiché la sofferenza della terra è diventata beata,  
perché è stata amata:  
guarda il legno della croce al quale è stata appesa  
la salvezza del mondo!

Gertrud von Le Fort

**...È PREGATA**

*O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE**

**PROPOSITO:**

-----

-----

-----

-----



**Venerdì Santo, 14 aprile 2017**

*San Lamberto di Lione, vescovo*

**GIORNATA MONDIALE PER LA TERRA SANTA**

*Celebrazione della Passione del Signore*

**Liturgia della Parola**

Es 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16;5,7-9; Gv 18,1-19,42

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso

pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

### ...È MEDITATA

*Tutto è compiuto* – Gesù dimostra la sua piena obbedienza alla volontà salvifica del Padre sino alla morte. E proprio attraverso la sua morte porta a compimento il progetto del Padre che vuole che tutti gli uomini siano salvi. Lui non si risparmia per nulla. Si consegna volontariamente alla morte proprio perché sa che attraverso la sua morte tutti avremmo riottenuto la vita. Attraverso la sua morte abbiamo avuto accesso alla piena comunione con Dio. La contemplazione del grigiore del Venerdì Santo non ci allontani dalla prospettiva del mattino radioso di Pasqua. Non ci sarebbe Domenica di Pasqua senza Venerdì Santo, ma non avrebbe senso lo stesso Venerdì Santo se non si proiettasse verso l'alba luminosa della Domenica senza tramonto. Ci illumini intanto la consapevolezza di fede che l'ultimo respiro di Gesù corrisponde al primo respiro della sua Comunità. L'espressione riportata dal Vangelo, «emise lo spirito» (Lc 23,46), non intende registrare semplicemente l'ultimo istante della vita terrena di Gesù, ma vuole rinviare soprattutto alla contemplazione del dono del Consolatore, lo Spirito Santo, «che è Signore e dà la vita».

### «Provocazione»

Quest'albero dalle dimensioni celesti si è innalzato dalla terra al cielo, fissandosi, pianta eterna, fra il cielo e la terra, sostegno di tutte le cose e punto di appoggio dell'universo, supporto di tutta la terra abitata e giunto del mondo, che mantiene unita, e inchiodata con i chiodi

invisibili dello Spirito, la varietà della natura umana, affinché congiunto al divino non ne sia più distaccato.

Ippolito

### ...È PREGATA

*O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

-----

-----

-----

-----



## Sabato Santo, 15 aprile 2017

Sante Anastasia e Basilissa, martiri

### Liturgia della Parola

Veglia Pasquale: Mt 28, 1-10

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgo-

re e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

### ...È MEDITATA

È risorto, come aveva detto – Forse ci siamo fin troppo «abituati» alla Risurrezione di Gesù e proprio per questo rischiamo talvolta di non avvertire più l'inaudita portata di tale annuncio. Non è tra i morti colui che è morto davvero per noi. È vivo. È risorto come aveva predetto ai suoi discepoli. Gesù mantiene sempre la parola. Facciamoci comunicatori instancabili di questa straordinaria notizia; inondiamo i nostri ambienti della gioia che scaturisce dal Mistero Pasquale. Ci scopriremo così come dei «debitori» verso il mondo dello splendido messaggio pasquale. Il Signore vuole che anch'io, in forza del battesimo, diventi sempre più messaggero di speranza, della speranza pasquale. Illuminato da questa gioia, devo chiedermi cosa vuole in concreto il Risorto. E se il Vivente, il Signore del tempo e della storia mi chiedesse di consacrarmi per sempre e completamente all'annuncio di questo splendido messaggio?

## «Provocazione»

Voi che dormite, non temete, perché è vero che io ho vinto la morte!

Ero morto, e sono risorto nella mia anima e nel mio corpo!

La legge del caos è vinta e il Tartaro è schiaffeggiato!

La terra che, in un uragano di campane da tutte le parti si scuote,

Vi insegna che io sono risorto!

Paul Claudel

### ...È PREGATA

*O Dio, che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione, perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre al tuo servizio. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



# Risurrezione del Signore



**Domenica di Pasqua, 16 aprile 2017***San Benedetto Giuseppe Labre, pellegrino***RISURREZIONE DEL SIGNORE***Solennità**Messa vespertina***Liturgia della Parola**

At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Lc 24,13-35

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di

cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### ...È MEDITATA

*Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme*  
 - Quando ci si lascia incontrare dal Risorto gli stati d'animo si capovolgono, i timori scompaiono e l'entusiasmo riappare. Così è stato per i due discepoli di Emmaus, così può essere per ciascuno di noi. Si tratta solo di fare in modo che il Risorto non abbia difficoltà ad «accostarsi» a noi, e a «camminare» con noi. Anche a noi è data la possibilità di riconoscere il Risorto dallo spezzare il pane (l'Eucarestia). Lo riconosceremo davvero solo quando sentiremo dentro di noi l'insopprimibile desiderio di farlo conoscere all'altro senza «indugi» e temporeggiamenti. La nostra vita può essere segnata per sempre dall'incontro con Gesù Risorto. Un segno concreto è senz'altro

quello che spinge a fare della propria esistenza un dono accolto con gratitudine e ridonato con gratuità. Saremo così grati e diverremo inevitabilmente gratuiti...

### «Provocazione»

Signore, nessun nuovo mattino venga a rischiarare la mia vita senza che il mio pensiero vada alla tua resurrezione e senza che, in spirito, non vada verso il sepolcro vuoto del giardino! Infatti, è il Cristo risorto a venire a me ogni giorno, all'alba. Per quanto grandi possano essere le perplessità, i pericoli, l'inizio di tutte le mie giornate sarà radioso, se mi ricordo – ma con tutta l'anima e con tutta la mente – che il mio salvatore ha vinto le forze del male e della morte. Il mio primo atto di fede, ogni mattina, sarà un atto di fede nella tua vittoria finale.

*Un monaco della Chiesa di oriente*

### ...È PREGATA

*O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore Risorto. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



**Lunedì fra l'Ottava di Pasqua, 17 aprile 2017***Santa Caterina Tekakwitha, vergine**Lunedì dell'Angelo*

Ottava di Pasqua

**Liturgia della Parola**

At 2,14.22b-32; Sal 15; Mt 28,8-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: «I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo». E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

**...È MEDITATA**

*Gli strinsero i piedi e lo adorarono* - Sin dall'inizio lo stile di quanti si avvicinano al Mistero Pasquale è stato caratterizzato da un autentico «dinamismo». Infatti, chi è raggiunto da una bella notizia non ha altro desiderio se non quella di comunicarla, condividerla. «Le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli» dice il Vangelo. In questa corsa è lo stesso Gesù ad andare loro

incontro. Lasciamoci raggiungere da Gesù nell'ambito della nostra vita e stringiamoci anche noi ai piedi del Risorto per adorarlo nell'intimo del nostro cuore. La gioia che il Risorto travaserà nei nostri cuori saremo portati a dividerla con naturalezza insieme a tutti i nostri «compagni di viaggio». Imprimeremo così alla nostra vita lo stile della «condivisione» di una gioia che ci sovrasta perché partecipa della stessa gioia eterna di Dio.

### «Provocazione»

La vera sfida di oggi è fra due grandi esclamazioni di speranza: «In piedi, dannati della terra!» e «Cristo è risorto!». Tutto il resto non è che il vano brusio di una saggezza ormai superata, che non ha più nulla da offrire alla sete degli uomini.

Pierre Henri Simon

### ...È PREGATA

*O Padre, che fai crescere la tua Chiesa, donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

.....



**Martedì fra l'ottava di Pasqua, 18 aprile 2017***San Galdino, vescovo*

Ottava di Pasqua

**Liturgia della Parola**

At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

**...È MEDITATA**

*Donna perché piangi? Chi cerchi?* - Di solito siamo noi a rivolgere delle domande a Dio e spesso le nostre domande hanno il tono di una protesta per qualcosa che non sempre riusciamo a capire bene. Oggi la pagina del Vangelo ci presenta, invece, Gesù che interroga

una donna. Il Risorto si avvicina a Maria di Màgdala, dimostra la sua premurosa prossimità verso lo stato d'animo della donna e la chiama per nome; in quello stesso istante Maria riconosce il suo Maestro e subito, senza tentennamenti e inutili rinvii, va ad annunciare ai discepoli di aver visto il Signore. Nell'incontro del Risorto con Maria di Màgdala abbiamo il paradigma di ogni esperienza successiva. Anche noi siamo «chiamati per nome». Come Maria, dobbiamo narrare con la vita l'esperienza del nostro incontro con Gesù Risorto. Mentre Gesù continua ancora a chiedere: «chi cerchi?». Con prontezza ognuno possa rispondere: te solo io cerco, Signore, donami di conoscere pienamente la tua volontà e di attuarla generosamente con tutta la mente e il cuore.

### «ProVocazione»

In un'epoca caratterizzata più che mai da messaggi sensibili, che si rivolgono all'uomo attraverso le forme, i colori, i suoni, la musica, le immagini, la televisione, la pubblicità, sarebbe molto pericoloso pretendere di fare a meno di qualsiasi evocazione sensibile di quel mondo invisibile a cui dobbiamo essere presenti con tutta la nostra fede.

Renè Voillaume

### ...È PREGATA

*O Dio, che nei sacramenti pasquali hai dato al tuo popolo la salvezza, effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni, perché raggiungiamo il bene della perfetta libertà e abbiamo in cielo quella gioia che ora pregu-  
stiamo sulla terra. Amen.*



**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**Mercoledì fra l'Ottava di Pasqua, 19 aprile 2017***San Leone IX, papa*

Ottava di Pasqua

**Liturgia della Parola**

At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe

liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### ...È MEDITATA

*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro* – Gesù continua a sedersi a tavola con i suoi discepoli. In ogni Eucarestia siamo da lui stesso «con-vocati» per celebrare il Memo-

riale della sua Pasqua. Il Risorto continua a donarci il Pane della sua Parola e il Pane di Vita. La condivisione dell'Eucarestia è necessaria per alimentare la nostra fede. Alla scuola di Gesù, Pane di Vita, riusciamo a comprendere la nostra vita come una risposta ad una soavissima chiamata da parte di Dio. «Con-vocati» da Gesù, siamo «pro-vocati» da lui a fare di tutta tua nostra vita una esperienza di «gratitudine» verso il nostro prossimo.

### «ProVocazione»

Se vogliamo conoscere il vero volto di Dio, bisogna che l'amore sia già presente nella nostra vita, perché Dio è amore. I due discepoli di Emmaus hanno cominciato con l'invitare il viandante sconosciuto a fermarsi con loro nella locanda, e soltanto allora hanno potuto riconoscerlo.

Claude Geffré

### ...È PREGATA

*O Dio, che nella liturgia Pasquale ci dai la gioia di rivivere ogni anno la Risurrezione del Signore, fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



**Giovedì fra l'Ottava di Pasqua, 20 aprile 2017***Sant'Agnese di Montepulciano, vergine*

Ottava di Pasqua

**Liturgia della Parola**

At 3, 11-26; Sal 8; Lc 24,35-48

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quei giorni i discepoli di Emmaus narravano ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.

**...È MEDITATA**

*Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?* – A Gesù stiamo a cuore. Lui si accosta a noi e ci dimostra sempre la sua premurosa sollecitudine. Non

passa inosservato nulla di ciò che alberga nel nostro cuore. Con ineguagliabile finezza Gesù scorge i nostri turbamenti, snida i dubbi più segreti del nostro cuore e continua ad aprire la nostra mente all'intelligenza delle Scritture. Il Risorto «in persona» continua a rendersi presente nella vita della sua Comunità, ad augurare quella pace che solo lui può concedere ai nostri cuori, ad inviarcì come suoi testimoni nel mondo. Non perdiamo tempo a scoprire la presenza del Risorto nella nostra vita, accogliamo il dono della sua pace, comprenderemo così il timbro da dare alla nostra personale testimonianza.

### «Provocazione»

Colui che un giorno è entrato a porte chiuse nel luogo dove erano radunati i discepoli, vi aiuta a tenere chiuse la memoria, l'intelletto e la volontà alle immagini delle creature che ci allontanano da Dio.

Louis Lavelle

### ...È PREGATA

*O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli per lodare il tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



**Venerdì fra l'ottava di Pasqua, 21 aprile 2017***Sant'Anselmo, vescovo e dottore della Chiesa*

Ottava di Pasqua

**Liturgia della Parola**

At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli disse: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?».

perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

### ...È MEDITATA

*Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete* – È nell'obbedienza a Gesù il segreto della nostra riuscita. Non ci sono altre vie e alternative possibili... Quante energie, talvolta, vengono sprecate inutilmente! Perché? Perché non sempre sono innestate nella volontà di Dio. La tendenza ad assumere uno stile di vita caratterizzato da una forma di «autogestione e autonomia assoluta» nei confronti di Dio è molto diffusa e sembra farsi strada nel cuore di tanti giovani cristiani. Gesù oggi ci esorta a «gettare le reti» dalla parte che lui stesso ci indica. Ma prima ancora, sulla sua Parola, dobbiamo «prendere il largo»: non possiamo, cioè, starcene a «bighellonare» a riva. Un simile atteggiamento sarebbe l'amara premessa della nostra «devia». Se vogliamo trovare ciò che il nostro cuore ardentemente desidera, e cioè il vero senso della nostra vita, dovremo prestare un'ubbidienziale attenzione alle indicazioni di Gesù. Col salmista potremo allora pregare: «Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore» (Sal 118,32).

### «Provocazione»

Facciamo molta fatica a renderci conto che il Cristo, in qualche modo cammina: ancora in mezzo a noi, e con la mano, con lo sguardo o con la voce ci fa segno di seguirlo... Egli agisce tramite le nostre facoltà e attraverso le circostanze della vita.

John Henry Newman

**...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, che nella Pasqua del tuo Figlio hai affetto agli uomini il patto della riconciliazione e della pace, donaci di testimoniare nella vita il mistero che celebriamo nella fede. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE**

**PROPOSITO:**

.....

.....

.....

.....



**Sabato fra l'ottava di Pasqua, 22 aprile 2017**

*Beata Maria Gabriella Sagheddu, religiosa*

Ottava di Pasqua

**Liturgia della Parola**

At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e du-



rezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

### ...È MEDITATA

*Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura* – Andare, predicare. Due verbi che caratterizzano la vita della comunità del Risorto Sin dall'inizio. Due verbi che rimandano alla sovrana iniziativa di Gesù che sceglie i suoi discepoli perché stiano con lui e, poi, per mandarli a predicare il suo vangelo (cfr. Mc 3,13-15). In questi due verbi è racchiusa l'intera vicenda della comunità ecclesiale di tutti i tempi e ogni luogo. E in essa di ciascun battezzato. Anche oggi, però, ci sono quelli che non vogliono credere. E questi non sono necessariamente gli altri, i cosiddetti «lontani». Siamo anche noi, i cosiddetti «vicini». Il Risorto rimprovera la nostra incredulità e la durezza del nostro cuore. Ma ciononostante continua a contare su di noi e a dirci: «Andate... Predicate». Accogliamo tale invito così impegnativo e attrezziamoci per comprendere sempre più e meglio in che modo il Signore ci invita a tradurlo concretamente nella nostra vita.

### «Provocazione»

Si può indurre qualcuno a credere nel Dio cristiano soltanto facendoglielo amare, e si educa all'amore soltanto nella misura in cui si ama la persona che si vuol educare e quel Dio che si cerca di proporre al suo amore.

Robert Guelluy

### ...È PREGATA

*O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione,*

*perché coloro che sono rinati nel Battesimo ricevano la veste candida della vita immortale. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE**

**PROPOSITO:**

.....

.....

.....

.....

II Settimana di Pasqua



## **II Domenica di Pasqua, 23 aprile 2017**

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

### **Liturgia della Parola**

At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate

che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

**...È MEDITATA**

*Mio Signore e mio Dio* – Anche se la Chiesa, con immutabile ardore, continua a proclamare in ogni angolo della terra e ad ogni creatura il gioioso annuncio «Abbiamo visto il Signore!», tuttavia questo stesso messaggio ogni giorno deve fare i conti col mistero della libertà umana, che solo lentamente giunge a dichiarare il suo atto di fede: «Mio Signore e mio Dio!». Si tratta della professione di fede più alta, che può maturare nel cuore di una persona umana. È verso questa luminosità della fede che dobbiamo camminare ogni giorno in mezzo a tutte le possibili umane fatiche del credere. Riconoscere in Gesù il Signore e il Dio-con-noi non è tanto frutto spontaneo della nostra intelligenza, ma piuttosto e soprattutto l'esito finale dell'ultima azione dello Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori (cfr. Rm 5,5). Facciamo nostro il grido di fede di Tommaso e mentre ognuno ripete sommessamente «Mio Signore e mio Dio!», aggiunga pure: «ti riconoscerò davvero come mio unico Signore e Dio se nella vita sarò ogni giorno disposto a fare ciò che vuoi tu, obbedendo a te, Signore, e aderendo con gioia alla mia personale vocazione».

**«Pro/Vocazione»**

Sarebbe stato troppo semplice che apparisse  
il giovanotto timido ignorato dal destino  
che nessun muro ferma.

E fosse lì all'improvviso in mezzo alla sala  
dove in una grande ciotola bianca sulla tavola di quercia  
il latte continua a cagliare.

E che passasse, come un silenzio,  
un dito poi l'altro sulle nostre piaghe. *Eugène Guillevic*

**...È PREGATA**

*Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, le fede Pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE**

**PROPOSITO:**

---

---

---

---



**Lunedì, 24 aprile 2017**

*San Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire*

**Liturgia della Parola**

At 4,23-31; Sal 2; Gv 3, 1-8

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può en-

trare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

### ...È MEDITATA

*Il vento soffia dove vuole* – Ci può capitare, talvolta, di essere tentati di voler apportare qualche correzione allo stesso operato di Dio o, almeno, rinchiuderlo all'interno di certi nostri determinati «schemi». In questi casi sarà bene ricordarci che Dio è il «totalmente Altro» e il suo agire va «totalmente oltre» ogni nostra umana immaginazione e previsione. Nel suo dialogo notturno con Nicodèmo, Gesù fa ricorso all'immagine del vento per indicare l'assoluta libertà dello Spirito. Tutte le volte che smarriamo la portata di questa «immagine», rischiamo di accostarci alla vita spirituale con la tendenza a classificare tutto e prevedere ogni cosa, a vivere di pregiudizi e, soprattutto, a non provare più quel provvidenziale senso di stupore nei confronti delle imprevedibili novità dello Spirito. Guardiamoci bene dal rischio di volere «recitare» - più o meno consapevolmente – l'insindacabile azione dello Spirito Santo. Una prova concreta di questo rischio evitato sarà il superamento di quei «pregiudizi» che non sempre ci consentono di accorgerci delle meraviglie di grazia che lo Spirito Santo è capace di far fiorire in mezzo al deserto di tante nostre esistenze.

### «Provocazione»

Non si accede al regno di Dio per mezzo di uno studio supplementare o di un'osservanza più scrupolosa dei precetti: il regno esige una vera rinascita.

H. Van den Bussche

**...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo Spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE**

**PROPOSITO:**

.....

.....

.....

.....



**Martedì, 25 aprile 2017**

SAN MARCO, evangelista

Festa

**Liturgia della Parola**

IPt 5,5b-14, Sal 88; Mc 16,15-20

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, aparendo agli Undici, Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre



il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

**...È MEDITATA**

*Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo* – La semplice conoscenza delle Scritture non basta. Per comprendere il mistero della salvezza di cui parla Gesù è necessario credere. Chiunque crede in Lui ha assicurata la vita eterna. Il mondo attende ancora oggi questo annuncio di vita. Mentre ci si dibatte in tante attività di morte, c'è un estremo bisogno di chi si consacra completamente al servizio del Vangelo, intramontabile è ineguagliabile messaggio di vita. Lo sguardo rivolto alla vita eterna viene a «relativizzare» e «ridimensionare» ogni attività umana, proiettando in questo modo una luce speciale verso tutto ciò che è, e va ritenuto, essenziale. Da questo punto di vista è quanto mai necessario imparare a «gerarchizzare» le varie realtà che costituiscono la trama della vita di ciascuno di noi. Riusciremo ad evitare così di far occupare i primi posti nelle nostre «graduatorie personali» a quelle cose che, al contrario, non dovrebbero neppure essere prese in considerazione. Gesù direbbe: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!» (Mc 4,9).

**«Provocazione»**

Rinunciare per amore a quello che si sarebbe potuto essere è un modo bellissimo di rendere omaggio a Dio.

Pierre Teilhard de Chardin.

**...È PREGATA**

*O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione apostolica, fa' che alla scuola del Vangelo impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore. Amen.*

## RIFLESSIONE PERSONALE

### PROPOSITO:

---

---

---

---



**Mercoledì, 26 aprile 2017**

*San Marcellino, papa*

### Liturgia della Parola

At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse a Nicodèmo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

#### ...È MEDITATA

*Gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce – Da duemila anni attorno alla persona di Gesù di Nazaret gli uomini hanno assunto due possibili atteggiamenti:*

ti: l'accoglienza o il rifiuto. Non si può, cioè, rimanere indifferenti dinanzi a Lui. Bisogna decidersi. E spesso è capitato che gli uomini abbiano preferito le tenebre alla luce. Lo attesta l'evangelista Giovanni, lo conferma la storia. Gesù è venuto a rivelare l'amore del Padre per gli uomini di ogni latitudine e longitudine. Di fronte a questa mirabile luce s'impone una scelta decisiva. Anche noi siamo chiamati a fare la nostra scelta. Non possiamo accontentarci di una semplice scelta fatta per «tradizione» del tipo: «anche i miei nonni e i miei genitori sono cristiani». Occorre personalizzare il nostro atto di fede traducendolo in una adesione che non si riduca a delle semplici belle parole. Il Signore ci interpellava, vuole da noi una risposta. Desidera vedere sino a che punto siamo disposti a preferirlo, nella concretezza della nostra vicenda esistenziale, rispetto a tutte quelle forme di diffuso indifferentismo religioso o di religiosità indistinta e variamente sincretistica (cfr. New Age).

### «Provocazione»

È impossibile stabilire dei rapporti di amore al di fuori della verità.

Louis Lochet

### ...È PREGATA

*O Padre, che con la Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo e viviamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

**Giovedì, 27 aprile 2017**

*Santa Zita, vergine*

## **Liturgia della Parola**

At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse a Nicodèmo: «Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui».

#### **...È MEDITATA**

*Chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita* – L'accoglienza di Gesù nella nostra vita è la condizione necessaria per partecipare alla stessa vita divina. Chi accoglie la Parola di Gesù si scopre destinatario del dono dello Spirito Santo e ha la certezza di avere l'accesso alla vita eterna. Nell'obbedire a quanto Gesù ci propone, troviamo la garanzia della vera vita. Obbedire. Un verbo che stenta a trovare pronta accoglienza, specie di questi tempi. Eppure proprio nell'obbedienza alla parola di Gesù noi abbiamo la certezza di non rimanere delusi. L'exasperata autonomia (non-obbedienza) nei confronti di Dio, invece, crea solitudine e risulta premessa di autentici fallimenti. Gesù è «al di sopra di tutti». Ma, per essere concreti, ci domandiamo: Gesù è davvero al di sopra di tutto nella nostra storia per-

sonale? Dalla risposta a questa domanda dipende la nostra capacità di effettiva crescita nell'obbedienza «a Colui che viene dall'alto», quella obbedienza capace di infondere pienezza di senso alla nostra vita.

### «Provocazione»

In conclusione – e il contrario sarebbe impensabile – il problema di Dio è indissociabile dal problema del Cristo.

E. Rideau

### ...È PREGATA

*Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

---



**Venerdì, 28 aprile 2017**

*Santa Giovanna Beretta Molla, madre di famiglia*

### Liturgia della Parola

At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte

e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

### ...È MEDITATA

*Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto* – Con Gesù gli sprechi sono vietati. Al termine della moltiplicazione dei pani, Gesù ordina perentoriamente ai suoi discepoli che «nulla vada perduto». Il Risorto nutre continuamente il popolo da lui «con-vocato» con la sua Parola e il suo Pane. A noi è dato ogni giorno di ricevere la nostra porzione di Parola. Non possiamo essere superficiali nell'accoglierla; non possiamo rischiare che vada perduta. Dobbiamo acquisire sem-

pre di più la capacità di saper «dimorare» nella Parola. In questo modo ci terremo lontani dal rischio di non farne cadere invano neppure una «briciola». La Parola accolta nei nostri cuori sarà per noi una vera e propria «pro-vocazione» a fare della nostra vita una generosa risposta a Colui che continua ad allargare il suo sguardo e a vedere la «folla» che viene verso di lui. Gesù continua a cercare collaboratori e, come un giorno ha fatto con Filippo, oggi si rivolge a noi con la parole di sempre: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Beati noi se riusciremo a mettere la nostra stessa vita a disposizione di Colui che può sfamarci e dissetarci per sempre.

### «ProVocazione»

Un miracolo non infrange le leggi del mondo decaduto, ma ristabilisce le leggi del regno di Dio.

A. Bool

### ...È PREGATA

*Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



## Sabato, 29 aprile 2017

SANTA CATERINA DA SIENA, vergine e dottore della Chiesa,  
Patrona d'Italia e d'Europa

Festa

### Liturgia della Parola

I Gv 1,5-2,2; Sal 44; Mt 25,1-13

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

#### ...È MEDITATA

*Vegliate dunque perché non sapete né il giorno né l'ora* – Attraverso la parabola delle dieci vergini, Gesù ci esorta ad essere svegli, il che equivale ad essere pronti nell'attesa del suo ritorno. Questa attesa non ci esime



dal nostro impegno e dall'attuazione dei nostri doveri quotidiani nella realtà terrena; ognuno di noi ha un compito, una missione da compiere per il bene di sé e degli altri, purché tutto ciò non ci assorba al punto tale da dimenticare il senso finale della nostra vita, Gesù che tornerà nella gloria. Le vergini, cinque sagge e cinque stolte, sono un prototipo per discernere quale tipo di vigilanza il Signore si attende da noi. Sappiamo dalla parabola che tutte avevano con sé le lampade, ma mentre le sagge provvidero a riempirle di olio, le stolte non lo fecero e non tennero conto del ritardo dello Sposo, e tutte si addormentarono. Al momento della venuta dello Sposo furono colte di sorpresa, e le stolte dissero alle sagge di dare loro dell'olio delle loro lampade, ma queste si rifiutarono; questo rifiuto può sembrare una mancanza di carità ma in realtà non è così. Gesù è lo sposo che attendiamo, ma c'è il rischio che nell'attesa del suo ritorno, di cui non sappiamo né il giorno né l'ora, possiamo lasciarci vincere dagli affanni della vita, dalla pigrizia, dalla distrazione. Per far sì che egli ci trovi desti, dobbiamo riempire le nostre lampade dell'olio della Fede, e di una carità operosa, vivendo il nostro rapporto in comunione con lui, nell'ascolto della sua Parola, attraverso la preghiera, la partecipazione assidua ai sacramenti, l'attenzione ai bisogni della Chiesa e del mondo, proprio come fece la vergine Caterina.

### «Provocazione»

Oggi ci affanniamo e le nostre lampade sono agitate dai venti di questo mondo e dalle tentazioni; ma la nostra fiamma arda per la forza d'animo in modo che il vento della tentazione, anziché spegnerla, accresca la fiamma.

*Agostino di Ippona*

**...È PREGATA**

*O Dio, che in Santa Caterina da Siena, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE**

**PROPOSITO:**

---

---

---

---

III Settimana di Pasqua



## III Domenica di Pasqua, 30 aprile 2017

*San Pio V, papa*

GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

### **Liturgia della Parola**

At 2,14.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste

sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### ...È MEDITATA

*Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti*  
 – Gesù parla sempre con chiarezza e estrema fermezza; non risparmia pertanto qualche rimprovero quando sa che può ritornare utile per i suoi discepoli. Così è stato per Clèopa e per il suo amico, entrambi originari di Emmaus. Gesù si accosta a loro, cammina con loro, s'interessa di loro, ma per il loro bene, se ritiene che un rimprovero li posso aiutare ad aprire gli occhi, non glielo lesina affatto. Difatti si rivolge loro bollandoli come «stolti e tardi di cuore nel credere». Se affiniamo la nostra sensibilità dovremo anche noi convenire che non mancano certo le occasioni in cui il Signore può rimproverarci per la nostra durezza di cuore e la nostra fatica a percepire e accogliere la sua divina volontà. Esaminiamoci, dunque, con più coraggio: chissà che un provvidenziale rimpro-

vero da parte del Signore, accolto con estrema umiltà, non ci aiuti davvero a fare «sul serio» con la nostra fede e con le esigenze che ne conseguono per la nostra vita!

### «Provocazione»

Chi è l'uomo? È un segreto di Dio. Qui termina il viaggio, e bisognerebbe domandarsi da dove viene il viandante, quale fu la distanza e perché da un regno al regno successivo non vi era strada, né al suo posto una parola galoppante. Qui comincia il viaggio, e bisognerebbe domandarsi chi è questo gioioso viandante, quale distanza egli percorrerà, e perché da un regno al regno successivo come per ingannarlo vi sono fin troppe strade, con troppe poesie che passano, ripassano al galoppo. Chi è Dio? È un segreto dell'uomo.

A. Bosquet

### ...È PREGATA

*O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso è risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....



## MAGGIO

**Lunedì, 1 maggio 2017***San Giuseppe, lavoratore***Liturgia della Parola**

At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

**...È MEDITATA**

*Questa* è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato – Dopo la moltiplicazione dei pani come si può facilmente intuire, Gesù è «ricercato». E Lui è pienamente consapevole del fatto che viene cerca-

to perché fa mangiare «gratis». Per questo a quanti lo cercano, Gesù suggerisce di procurarsi «non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna». Questo modo di parlare di Gesù porta i suoi interlocutori a formulare una domanda molto concreta: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Ci aspetteremmo delle indicazioni su alcune cose da fare. E, invece, Gesù sottolinea solennemente che «l'opera di Dio» consiste essenzialmente nel «credere in colui che egli ha mandato». In un clima dove il pragmatismo fa spesso da padrone è una grande lezione sentire direttamente da Gesù che, per la verità, non sono più importanti alcune cose da fare, ma quello che più importa è credere in lui. Accogliere questa provocazione di Gesù è la premessa indispensabile per capire in concreto il primato di Dio nella nostra vita e di conseguenza il primato della fede sullo sterile e inconcludente «agitarsi» umano.

### «Provocazione»

O Gesù, vero pane, unico e solo nutrimento sostanziale delle anime, riunisci tutti i popoli attorno alla tua tavola. Nutriti di te e da te, o Gesù, gli uomini saranno forti nella fede, gioiosi nella speranza, attivi nelle molteplici opere di carità.

Giovanni XXIII

### ...È PREGATA

*O Dio, che manifesti agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Amen.*



**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---

**Martedì, 2 maggio 2017***Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

At 7,51-8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Dile loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

**...È MEDITATA**

*Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete* – Aver fame, aver sete. Due segni che sottolineano i limiti naturali della creatura umana, ma nello stesso tempo due realtà che rimandano anche alla dimensione spirituale di ogni uomo e di ogni donna. La fame e la sete dell'uomo, infatti non sono solo fame e sete di pane e di acqua, ma anche fame e sete di

verità, di bene, di bello. Sarebbe davvero illusorio pensare di trovare semplicemente nelle cose materiali la soluzione per la propria fame e sete. L'uomo non è mai sazio perché è fatto per Dio e dunque solo in Dio può trovare ristoro e soddisfazione pieni (cfr. S. Agostino). Lasciamoci raggiungere dal soavissimo invito del Signore e andiamo a lui con cuore riconoscente. Egli solo può soddisfare quella fame di senso e quell'arsura d'eternità che ogni uomo porta con sé. Stiamo attenti, però, a fare in modo di non spendere denaro e sperperare energie per ciò che non è pane (cfr. Is 55,2). Intanto con il santo vescovo di Ippona, possiamo pure noi, con confidenza di figli, rivolgerci a Dio così: «Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» (Confessioni,I).

### «Provocazione»

Questo tempo Pasquale sarà una sola festa per me, in cui, più calmo nell'intima gioia dell'anima mia, verrò gustando le vostre dolcezze, non mi staccherò dal vostro festino d'amore.

Giovanni XXIII

### ...È PREGATA

*O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini ri-nati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del Battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

**Mercoledì, 3 maggio 2017**

SANTI FILIPPO E GIACOMO, apostoli

Festa

**Liturgia della Parola**

I Cor 15,1-8a; Sal 18; Gv 14,6-14

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

**...È MEDITATA**

*Credetemi: Io sono nel Padre e il Padre è in me* – Che tutti gli uomini siano salvi in Cristo Gesù: questa è la volontà del Padre. Dio, mediante Gesù, ci fa sapere che sogna un destino di salvezza eterna per tutti gli uomini. Questo sogno si scontra sempre con il mistero della libertà umana, che ha il «potere» di creare le condizioni per un reale rifiuto nei confronti della gratuita proposta di salvezza. Alla nostra responsabilità è affidato l'esito

finale del nostro destino eterno: la salvezza o la dannazione. Tutto dipende dalla nostra capacità di accoglienza o di rifiuto della persona di Gesù. Andiamo a lui, attratti dal Padre, ed egli non ci respingerà. Anzi ci resusciterà nell'ultimo giorno. E sarà gioia senza fine. Possiamo già pregustare questa gioia e condividerla, attraverso la nostra testimonianza, con tutti coloro che il Signore ci pone accanto ogni giorno.

### «Provocazione»

Niente ti turbi, niente ti spaventi. Tutto passa. Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio non manca di nulla. Dio solo basta.

Teresa d'Avila

### ...È PREGATA

*O Dio nostro Padre, che rallegri la Chiesa con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi al tuo popolo di comunicare al mistero della morte e risurrezione del tuo unico Figlio, per contemplare in eterno la gloria del tuo volto. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

---



**Giovedì, 4 maggio 2017**

*San Ciriaco di Gerusalemme, vescovo e martire*

## **Liturgia della Parola**

At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

#### **...È MEDITATA**

*Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato* – La fede è un dono assolutamente gratuito di Dio. È una chiamata che ci consente di riconoscere Gesù come l'Inviato del Padre, colui che ha il potere di risuscitarti nell'ultimo giorno. Possiamo andare a lui per puro dono del Padre; è il Padre, infatti, ad attirarci. Scoprirci attratti dal Padre significa considerarci teneramente ed eternamente pensati da lui. Lasciamoci dunque istruire da Dio per crescere ogni giorno di più nella fede e avere la vita eterna. Nella comunione con Gesù, inviato dal Padre, non possiamo mai dire di aver fatto abbastanza. Ogni giorno è un dono in più del Signore per rafforzare la nostra fede in lui. Specializziamoci sempre di più a fare della nostra esistenza una risposta generosa alle concrete esigenze che scaturiscono dalla nostra fede.

## «Provocazione»

Il Signore ci lascia nell'incertezza circa la nostra eterna salute, ma ci fornisce, dei contrassegni che bastano alla nostra calma interiore, e che fanno fiorire la letizia.

Giovanni XXIII

### ...È PREGATA

*O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---



## Venerdì, 5 maggio 2017

Santa Irene di Lecce, vergine e martire

### Liturgia della Parola

At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

### ...È MEDITATA

*Colui che mangia di me vivrà per me* – Nel suo discorso sul pane di vita fatto nella sinagoga di Cafarnao, dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù, di fronte alla incomprendimento dei suoi interlocutori, afferma solennemente che «mangiare la sua carne» è necessario per poter partecipare alla vita che Egli ha ricevuto dal Padre. Il mistero della Divina Eucarestia ci fa partecipi della stessa vita di Dio e ci innesta direttamente nell'eternità. Siamo resi commensali di Gesù per condividere nella più completa gratuità la sua stessa vita. A differenza di quanto avviene quando ingeriamo un qualsiasi alimento che il nostro organismo trasforma e assimila, quando ci accostiamo all'Eucarestia siamo noi a venire «trasformati» in Gesù. Come avvenga tutto questo è un mistero. Ma che avvenga è una realtà! Per questo Gesù ci dice: «chi mangia di me vivrà per me». Vivremo per lui se rimarremo nel suo amore (cfr. Gv 15,9). Più dimoreremo nella Parola del Signore più riusciremo a percepire con prontezza e accogliere con docilità ciò che il Signore vuole da noi, qui, ora e per sempre.

### «Provocazione»

Donandosi ai cristiani nel pane eucaristico, il Cristo li riunisce nell'unità del suo corpo. È in questo che si può dire: se la Chiesa fa l'eucarestia, l'Eucarestia fa la

Chiesa. La condivisione del medesimo pane e del medesimo calice in un determinato luogo unisce i fedeli al Cristo totale, unendoli fra di loro e con tutti coloro che partecipano del medesimo pane, in ogni tempo e in ogni luogo... La Comunione è dunque la sorgente e la forza di ogni vita comunitaria fra cristiani.

Gruppo di Dombes

### ...È PREGATA

*Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa' che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---



## Sabato, 6 maggio 2017

San Domenico Savio, adolescente

### Liturgia della Parola

At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato Gesù, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là



dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».».

### ...È MEDITATA

*Forse anche voi volete andarvene?* – La domanda di Gesù rivolta ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?», rivela il sommo rispetto nei confronti della libertà dei suoi discepoli. Lui non costringe mai, propone sempre (se vuoi...!). E affida tutto alla libertà dell'uomo. Il discorso sul pane di vita costituisce uno scandalo per gli interlocutori di Gesù. E nella sua infinta sensibilità lo stesso Gesù avrà certamente notato un certo disagio e qualche difficoltà a comprendere anche all'interno dello stesso piccolo gruppo di apostoli. Per questo chiede loro se si vogliono licenziare da lui. Chissà quante volte il Signore avrà rivolto la stessa domanda anche a noi tenendo conto delle nostre congenite resistenze. Proprio per questo vogliamo augurarci di poter fare nostra la splendida e pronta risposta dell'apostolo Pietro: «da chi andremo, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna». Diamo, però, spessore di concretezza a questa solenne risposta che ha segnato l'adesione di fede di ogni generazione cristiana e facciamo in modo

di sintonizzarci al meglio con ciò che Gesù vuole da ciascuno di noi. Solo così potremo considerare la fede in Gesù il principio con cui interpretare ciò che siamo e orientarci verso ciò che vogliamo essere.

### «Provocazione»

Il primo tesoro della mia anima è la fede, la Santa fede schietta ed ingenua dei miei genitori e dei miei buoni vecchi. Sarò scrupoloso e austero con me stesso perché in nessun modo la purezza della mia fede patisca danno alcun.

Giovanni XXIII

### ...È PREGATA

*O Dio, nell'acqua del battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

IV Settimana di Pasqua



**Domenica, 7 maggio 2017***San Giovanni Battista de la Salle, sacerdote*

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LEVOCAZIONI

*“ALZATI, VA' E NON TEMERE”**Vocazioni e santità io sono una missione.***Liturgia della Parola**

At 2,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

**...È MEDITATA**

*Le pecore seguono il Pastore, perché conoscono la sua voce* – L'esperienza insegna che di solito si è portati a seguire solo chi si conosce. Ciò vale comunemente nelle nostre relazioni interpersonali, ma la stessa rego-

la vige nel nostro rapporto personale con Gesù Buon Pastore. Conosciamo davvero Gesù nella misura in cui lo seguiamo concretamente. Se ci dovessimo accorgere che ci risulta difficile o del tutto spiacevole seguirlo è da supporre che la nostra conoscenza del Signore è probabilmente una conoscenza «per sentito dire». E di conseguenza il nostro rapporto con lui potrebbe essere analogo a quello che si può avere con un «estraneo». La familiarità con la Parola del Signore, attraverso l'esperienza della meditazione quotidiana, ci dà, invece, la preziosa opportunità di conoscere la voce del Pastore, di scoprirci chiamati «uno per uno» per essere partecipi della stessa vita divina. Tutto questo è un dono incommensurabile di cui siamo stati resi partecipi con il Santo Battesimo. Adesso occorre personalizzare la nostra espressione di gratitudine verso il Signore e lo faremo nella maniera più bella accogliendo con stupore, facendoci aiutare a discernere con emozione e vivere con perseveranza la nostra personale vocazione. Avremo così la vita. E l'avremo in abbondanza.

### «ProVocazione»

Si sottolinea che le pecore ascoltano il pastore e riconoscono la sua voce. Secondo questa annotazione, gli uomini conoscono il suo appello e vi rispondono interiormente. Ma è così? Deve esserlo, poiché egli lo afferma. Ma è anche vero che non lo è, dal momento che non ne ho coscienza. Infatti, io sento molto meglio l'appello «degli altri». In realtà, io non comprendo il suo appello e non vi rispondo. Non basterà quindi che ci chiami, ma occorrerà anche che ci dia orecchi per poterlo sentire. In noi non vi è solo questa realtà profonda che lo ascolta ma anche la voce dell'oppo-

sizione che copre la sua. L'avversario che egli deve combattere non sono solo gli «altri», che vogliono strapparci a lui, ma anche noi stessi che gli sbarriamo l'ingresso. Il lupo che fa fuggire il mercenario non è solo all'esterno, ma anche all'interno. Il maggiore nemico della nostra redenzione è il nostro io. Il buon pastore deve lottare per noi, contro noi stessi.

Romano Guardini

### ...È PREGATA

*Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

-----

-----

-----



**Lunedì, 8 maggio 2017**

Maria Madre della Chiesa

Memoria obbligatoria in Sicilia

### Liturgia della Parola

At 11,1-18; Sal 41; Gv 10,11-18

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non apparten-

gono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

#### ...È MEDITATA

*Il buon pastore offre la vita per le pecore* – Offrire la vita o trattenerla. Con la differenza che se la offri la ritrovi, se cerchi di trattenerla, invece, finisci per perderla miseramente. Questo è senz'altro uno dei più grandi paradossi della vita cristiana. E Gesù oggi viene a confermare la logica del dono senza riserve dicendoci che «il buon pastore offre la vita per le pecore». Le parole di Gesù sono confermate in pienezza dal suo esempio. Il Buon Pastore dà la vita per il suo gregge. E Gesù l'ha data. In Gesù, infatti, risplende il modello di chi si dona agli altri senza trattenere nulla per sé. Forse ci stiamo fin troppo abituando a fare tutto con una scadenza: «fino a...». Un impegno da assumere definitivamente spesso fa paura. Il Signore non ci chiede né poco né molto, lui ci chiede praticamente tutto. E può permettersi di essere così esigente perché per primo ci ha dato tutto. In tutta verità Gesù ci dice: «Io sono il buon Pastore». E lo può dire portando come prova la sua stessa vita. Lui ha detto e dimostrato di

avere il potere di offrire la sua vita e riprenderla di nuovo. In più Gesù sa che ci sono ancora altre pecore che non sono del suo ovile. Perciò aggiunge: «anche queste io devo condurre». Per realizzare questo suo progetto Gesù ha bisogno di gente che gli offra collaborazione. Non per un momento, non fino a quando conviene, ma per sempre, per tutta la vita, senza ripensamenti inutili.

### «Provocazione»

Nutriamo in noi il desiderio di ascoltare la sua voce; preghiamo perché ci sia dato di avere un orecchio attento e un cuore disponibile. Egli non chiama tutti gli uomini allo stesso modo; ci chiama una per uno, in maniera personale.

John Henry Newman

### ...È PREGATA

*O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo dalla sua caduta, donaci la santa gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa partecipiamo alla felicità eterna. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---





**Martedì, 9 maggio 2017**

*Sant'Isaia, profeta*

## **Liturgia della Parola**

At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

#### **...È MEDITATA**

*Non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano* – Siamo stati riscattati a caro prezzo. Siamo costati il preziosissimo sangue di Gesù che non ha risparmiato di dare la sua vita per la nostra salvezza. E per pura grazia di Dio siamo stati messi nella condizione di essere liberi per sempre. Nessuno, infatti, ci può rapire. Solo un nostro personale e drammatico rifiuto ci può strappare dall'amore di Dio. Considera ciò è importante per poter capire come, attraverso un uso distorto dell'inestimabile dono della libertà, potremmo anche finire per lasciarci rapire dal maligno e conquistare dalla sua subdola capacità persuasiva. In

quello che Gesù ha fatto per ciascuno di noi possiamo intravedere la sua profonda comunione col Padre. Lo attesta solennemente Gesù quando leggiamo nel Vangelo: «Io e il Padre siamo una cosa sola». Cerchiamo dunque di crescere nella nostra comunione con Gesù per essere così in piena comunione anche col Padre. Il modo più sicuro per irrobustire tale comunione è la nostra disponibilità a percepire, riconoscere ed accogliere la voce del Buon Pastore e la conseguenziale ferma e gioiosa volontà di seguirlo. Tale disponibilità, però, non s'improvvisa: è il risultato di un allenamento al quale sottoporsi con quotidiana fedeltà.

### «Provocazione»

Non mi occorre adoperare forme dure per tenere il buon ordine. La bontà vigilante, paziente e longanime, arriva ben più in là e più rapidamente che non il frustino. E non soffro neanche illusioni o dubbi su questo punto.

Giovanni XXIII

### ...È PREGATA

*Dio Padre onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....



**Mercoledì, 10 maggio 2017**

*Santi Alfio, Filadelfio e Cirino, martiri*

## **Liturgia della Parola**

At 12,24-13,5; Sal 66; Gv 12,44-50

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù allora gridò a gran voce: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

#### **...È MEDITATA**

*Io come luce sono venuto nel mondo* – Essere nella luce o brancolare nel buio. Se ci è chiesto di scegliere è più che naturale che la nostra opzione propenda per la luce. Chi sceglie Gesù sceglie di stare dalla parte della luce perché, come ci dice il Vangelo, Gesù è venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in Lui non rimanga nelle tenebre. La fede in Gesù è luce che illumina la vita, rischiarare le scelte e, soprattutto, riscalda il cuore. In modo particolare, è Gesù col suo Vangelo a mettere in luce il vero significato della nostra esistenza. È lui a svelarci il senso profondo della nostra vita. Illuminati, dunque, dalla Parola di Dio riusciremo a far «brillare» la nostra vita. Lontani da Gesù, invece, saremo costret-

ti a brancolare nelle tenebre. La luce è uno dei segni più squisitamente pasquali. In questi giorni arde nelle nostre chiese il cero pasquale, posto accanto all'ambone da dove viene proclamata la Parola. Guardiamolo e contempliamolo per riandare alle radici della nostra fede e soprattutto per imprimere un tono radioso alla nostra storia personale. Più attingiamo alla luce della Risurrezione più parteciperemo al bagliore Pasquale e così la nostra stessa esistenza diverrà, per logica conseguenza, promanazione riflessa della luce di Cristo e risplenderemo davvero come astri nel mondo (cfr. Fil 2,15).

### «Provocazione»

Il mondo della creazione e quello della redenzione non sono due realtà contrapposte. Entrambi sono sottomessi alla signoria del Cristo, Signore del mondo (e questa è la vocazione della Chiesa), implica dunque che ci si ponga al servizio della creazione e del mondo.

Claude Geffré

### ...È PREGATA

*O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta la preghiera del tuo popolo, e sazia con l'abbondanza dei tuoi doni la sete di coloro che sperano nelle tue promesse. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---



**Giovedì, 11 maggio 2017**

*Sant'Ignazio da Làconi, religioso*

## **Liturgia della Parola**

At 13,13-25; Sal 88; Gv 13,16-20

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

#### **...È MEDITATA**

*Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica* – Nell'ambito della fede non è sufficiente sapere determinate cose. Ciò che è necessario, invece, è fare in modo che quello che si apprende dall'insegnamento di Gesù trovi concreto riscontro nella vita di ogni giorno. Dunque è indispensabile saper riconciliare la fede con la vita. La beatitudine promessaci da Gesù non è tanto legata al fatto di sapere qualcosa intorno a Lui e al suo messaggio, quanto piuttosto alla nostra capacità di metterlo in pratica. Non ci scorraggino in questa impresa così ardua la nostra debolezza e le nostre fragilità, perché possiamo contare ogni momento sulla continua e premurosa assistenza della Grazia di Dio. Riecheggi sempre in noi la Parola di Gesù: «Non chiunque dice

Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21).

### «Provocazione»

Dio «è», ma la sola prova che porta è la sua morte; Dio è eterno, ma lo esprime unicamente ponendo un termine alla propria condizione umana; Dio è potente, ma per manifestare la sua infinita potenza non fa altro che mettersi a servire coloro che potrebbe giudicare e distruggere.

Th. Maertens – J. Frisq

### ...È PREGATA

*O Dio, che hai redento l'uomo e lo hai innalzato oltre l'antico splendore, guarda all'opera della tua misericordia, e nei tuoi figli, nati a vita nuova nel Battesimo, custodisci sempre i doni della tua grazia. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

.....

.....

.....



**Venerdì, 12 maggio 2017**

*San Pancrazio, martire*

### Liturgia della Parola

At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in

me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

### ...È MEDITATA

*Io sono la via, la verità e la vita* – Tra le parole che Gesù utilizza per parlare di sé, quelle di oggi sono forse le più memorizzate certamente tra le più espressive. «Io sono – dice Gesù – la via, la verità e la vita». Gesù non dice di essere una possibile via di salvezza, né una tra tante verità a confronto e neppure una semplice possibilità di vita. Egli, al contrario, si presenta come la via sicura, percorrendo la quale si ha accesso pieno al Padre; è la Verità che ci fa liberi (cfr. Gv 8,32); è la Vita stessa di Dio che si partecipa, divenendo fonte d'indicibile gioia. In un contesto in cui si tenta di livellare tutto, riducendo tutto a semplice esperienza passeggera, abbiamo un enorme bisogno di Gesù, l'unico che ha parole di vita eterna, il solo capace di leggere in profondità i nostri desideri e le nostre più vere aspirazioni, colui che può dare, in tutta verità, una risposta soddisfacente a tutti i nostri perché. Alle facili scorciatoie dobbiamo preferire sempre la Via maestra, alle opinioni stagionali la Verità che non muta, alla vita che passa la Vita eterna, quella che solo Gesù è in grado di dare.

### «Provocazione»

Al di sopra di tutte le opinioni e i partiti che agitano e travagliano la società e l'umanità intera, è il Vangelo che si leva.

Giovanni XXIII

**...È PREGATA**

*O Padre, principio della vera libertà e fonte di salvezza, ascolta la voce del tuo popolo e fa' che i redenti dal sangue del tuo Figlio vivano sempre in comunione con te e godano la felicità senza fine. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---

**Sabato, 13 maggio 2017**

Beata Vergine Maria di Fatima

**Liturgia della Parola**

At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste,



perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

### ...È MEDITATA

*Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me* – La splendida confidenza fattaci da Gesù, «credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me», concentra il nostro sguardo contemplativo sulla comunione che intercorre tra il Padre e il Figlio, una comunione della quale, per pura grazia di Dio, siamo resi partecipi mediante la vita sacramentale. Conosciuti eternamente dal Padre, siamo messi dal Figlio in condizioni di conoscere anche noi il Padre. Ciò ci risulterà tanto più semplice tanto più cresce in noi la fede in Gesù. Gesù è nel Padre e il Padre è in Lui. Questo è ciò che noi dobbiamo credere con tutto il cuore e in ogni momento. È la fede in Gesù che c'innesta nella vita del Padre, ma è anche l'amore del Padre a farci riconoscere in Gesù il prediletto, colui che va ascoltato e seguito (cfr. Mc 1,10). Che il Signore accresca la nostra fede per essere capaci di partecipare alla stessa vita. Nel frattempo cerchiamo di comprendere bene ciò che vale la pena davvero di chiedere al Padre nel nome del Figlio, sicuri di essere più che esauditi.

### «Provocazione»

Se vogliamo entrare nella vera preghiera, quella che attiene tutto, dobbiamo distaccarci da tutti i nostri interessi per non vedere che Dio solo.

René Voillaume

### ...È PREGATA

*Dio onnipotente ed eterno, rendi sempre operante in noi il mistero della Pasqua, perché nati a nuova vita nel Battesimo, con la tua protezione possiamo portare*

*molto frutto e giungere alla pienezza della gioia eterna. Amen.*

## **RIFLESSIONE PERSONALE**

### **PROPOSITO:**

---

---

---

---

V Settimana di Pasqua



**Domenica, 14 maggio 2017***San Mattia, apostolo*GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL  
SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA**Liturgia della Parola**

At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

**...È MEDITATA**

*Chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi – La fede in Gesù è ricca di con-*

sequenze per la nostra vita. Purtroppo non sempre lo teniamo presente. Eppure Gesù ci viene a dire che chi crede in lui compirà le opere che lui stesso compie e ne farà addirittura di più grandi. C'è la tendenza a rintanare la fede nella sfera della vita intima, senza alcun rapporto con la vita di relazione con gli altri e quindi con la stessa società. Così intesa la fede viene miseramente ridotta a qualcosa di accessoriale e soprattutto ad una realtà che non deve avere «peso» nella società. Gesù, invece, ci viene a dire che chi crede in lui è chiamato a compiere cose «più grandi». Non si può credere e starsene a braccia conserte. La fede deve tradursi in vita e la vita deve essere illuminata e sostenuta in ogni situazione della fede. È importante capire che bisogna ridare alla fede un respiro sociale, comunitario. Dobbiamo superare la tendenza verso uno strano intimismo che ci porta talvolta a «consumare» tante esperienze di fede, senza che mai cambi nulla nella nostra vita. Lo spessore della nostra fede si riconosce dalla capacità di coinvolgimento che riesce a realizzare nella nostra esistenza e soprattutto nelle nostre scelte. Non tutte le scelte si equivalgono e non tutte possono considerarsi compatibili con la fede cristiana. La quotidiana frequentazione della Parola è il segreto migliore per irrobustire la nostra fede e farla diventare il principio permanente orientativo della nostra vita e, in essa, di tutte le nostre scelte, da quelle di tutti i giorni a quella che segnerà per sempre la nostra vita.

### «Provocazione»

Per Dio era troppo poco dare il proprio Figlio perché indicasse la via; egli ne ha fatto la Via, che tu puoi percorrere sotto la sua guida, il cammino che puoi seguire.

*Sant'Agostino*

**...È PREGATA**

*O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore, fa' che aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---



**Lunedì, 15 maggio 2017**

*San Simplicio, sacerdote*

**Liturgia della Parola**

At 14,5-18; Sal 113b; Gv 14,21-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

### ...È MEDITATA

*Se uno mi ama, osserverà la mia parola* – L'amore a Dio è vero nella misura in cui assume una dimensione obbedienziale. Per questo Gesù, con la chiarezza di sempre ci dice: «Se uno mi ama osserverà la mia parola». Solo l'obbedienza alla Parola rende credibile l'amore di Dio. Al di fuori di questo contesto obbedienziale si rischia solo di fare «poesia» anche nell'ambito dell'esperienza di fede. Pertanto occorre decidersi: bisogna mettere in pratica ciò che Gesù c'insegna. Non ci sono altre vie per essere fedeli a Dio. Non possiamo, infatti, essere dei credenti teorici e contemporaneamente degli atei praticanti! Dire di credere e non «fare» ciò che si crede equivale a non amare il Signore e non osservare la sua Parola. Abituiamoci ad operare quotidianamente una indispensabile azione riconciliativa tra ciò che facciamo per evitare, in questo modo, di credere di credere, illudendo noi stessi. Sempre San Giovanni ci ricorda che «chi dice di dimorare in Cristo deve comportarsi come lui si è comportato» (1Gv 2,6).

### «Pro/Vocazione»

Non c'è memoria senza amore.

Vladimir Ghika

### ...È PREGATA

*O Padre, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---



---



---

**Martedì, 16 maggio 2017***Sant'Annibale Maria di Francia, sacerdote***Liturgia della Parola**

At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: «Vado e tornerò da voi». Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

**...È MEDITATA**

*Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore* – L'espressione di Gesù «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» ha un valore davvero tonificante.



Di fronte ai tanti turbamenti cui siamo continuamente sottoposti e ai diversi motivi di paura che si accavallano e si intrecciano quotidianamente, abbiamo bisogno che Qualcuno spalanchi il nostro cuore alla speranza. Sappiamo, però, che le parole di Gesù non appartengono al repertorio delle espressioni che vanno dette in determinate circostanze e con un certo tono. Quelle di Gesù non sono parole di circostanza. Al contrario, sono parole di vita eterna. Accogliamole allora con quello stile di gratitudine che ci consentirà di fare in modo che nei momenti più critici della nostra vita possiamo fare l'esperienza di un Amore che ci precede, ci segue e ci accompagna e, proprio per questo, ci incoraggia costantemente. Stiamo attenti, però, a distinguere bene chi ci incoraggia, ma non ci vuol far crescere né maturare e chi, invece, ci incoraggia dopo averci scrollato da quelle forme di torpore che non ci consentono di essere ciò che siamo chiamati a diventare. Il modo di incoraggiare di Gesù è sempre orientato alla nostra vera crescita, al superamento delle nostre reali o presunte paure. In altre parole Gesù, dicendo che il nostro cuore non dev'essere turbato, non intende offrirci una assicurazione che ci lascia come ci trova, ma piuttosto vuole regalarci un sostegno forte e decisivo capace di farci uscire prontamente da qualsiasi posizione comoda per essere così come Dio stesso, da tutta l'eternità, ci ha sognato e ci vuole.

### «Provocazione»

Non scoraggiatevi. La verità della vita consiste nella speranza sicura che il sole finirà col dissipare tutte le nuvole.

*Teilhard de Chardin*

**...È PREGATA**

*O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, rafforza in noi la fede e la speranza, perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni che tu hai rivelato e promesso. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE**

**PROPOSITO:**

.....

.....

.....

.....



**Mercoledì, 17 maggio 2017**

*San Pasquale Baylon, religioso*

**Liturgia della Parola**

At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato

via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

### ...È MEDITATA

*Rimanete in me e io in voi* – Gesù ci svela il segreto per portare davvero frutto, e frutto duraturo, nella vita. Riascoltiamolo come se fosse la prima volta. Gesù a noi, oggi, viene a dire: «Rimanete in me e io in voi». Tutto qui. È proprio indispensabile rimanere in Lui e consentire al tempo stesso a Lui di rimanere in noi. Fino a quando, però, tutto ciò resta oggetto di semplice riflessione e non diventa piuttosto esperienza di ogni giorno rischiamo di non farci coinvolgere personalmente dal segreto svelatoci da Gesù. In poche righe l'evangelista utilizza ben sette volte il verbo «rimanere» in riferimento alla persona di Gesù e ai suoi. E lui, per primo, ha fatto l'esperienza di rimanere col Maestro. Difatti è proprio Giovanni che durante l'ultima cena ha reclinato il capo sul petto di Gesù ed è solo lui del gruppo dei dodici ad essere rimasto vicino a Gesù sotto la croce fino alla fine. Solo chi ne aveva fatto l'esperienza a livello personale poteva riuscire ad esprimere con le parole tutta l'emozione di «rimanere» in Gesù. Giovanni questa esperienza l'ha fatta concretamente e, attraverso il suo Vangelo, le lettere e l'Apocalisse continua a proporcela con la freschezza del primo momento. Cerchiamo pure noi di imparare a «rimanere nel Signore» e come primo frutto del nostro «rimanere in Lui» riusciremo a contagiare il desiderio di fare altrettanto a chi ci circonda.

## «Provocazione»

Ciò che il Signore non ha potuto realizzare nei limiti del suo corpo sensibile e materiale, lo realizza nel suo corpo mistico, nella moltitudine di coloro che gli appartengono e attraverso i quali egli vuol continuare ad agire e a rivelarsi.

Paul Charles

### ...È PREGATA

*O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, non permettere che ci separiamo da te, luce di verità. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



**Giovedì, 18 maggio 2017**

*San Giovanni I, papa e martire*

### Liturgia della Parola

At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i coman-

damenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

### ...È MEDITATA

*Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena* – Quello che Gesù ci dice è sempre per la nostra gioia. Il Vangelo di oggi viene a ribadircelo con ineguagliabile chiarezza. Spesso si ha la netta sensazione che siano davvero molti coloro che considerano i precetti del Signore come una sorta di peso che toglie la serenità dell'animo, specie dei giovani. Eppure Gesù viene a dirci anche oggi: «questo vi ho detto perché la mia gioia sia con voi» - e aggiunge - «e la vostra gioia sia piena». Altro che peso del quale scollarsi! Molti hanno preferito, e continuano a preferire, di fare a meno dell'originale proposta di gioia e l'hanno cercato «altrove». Come sono andate e come continuano ad andare le cose – in questi casi – è sotto gli occhi di tutti... Chi, invece, ha accolto la suadente proposta di Gesù non solo sa concretamente cosa sia la gioia vera, ma è diventato – e del resto non poteva andare diversamente – un «diffusore» di gioia. Non si tratta, però, di una diffusione asettica, ma di una condivisione di una esperienza precedentemente e contestualmente vissuta. Questa gioia piena di cui parla Gesù è anche tua? Te lo auguro! Se è già tua, sappi che aumenterà, se riuscirai a condividerla con altri; verrà inesorabilmente meno se penserai, invece, di trattenerla tutta per te.

### «Pro/Vocazione»

La gioia dipende dall'amore. Se avete un grammo di amore, avrete un grammo di gioia. Se il vostro amore supera ogni misura, così sarà anche della vostra gioia. *John Wu*

**...È PREGATA**

*O Dio, che per la tua grazia, da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, custodisci in noi il tuo dono, perché giustificati mediante la fede perseveriamo nel tuo servizio. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE**

**PROPOSITO:**

---

---

---

---



**Venerdì, 19 maggio 2017**

*Beata Pina Suriano, vergine*

**Liturgia della Parola**

At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

**...È MEDITATA**

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi* – Gesù è un Rabbì originale. Non è scelto dai discepoli che lo circondano, ma è Lui a scegliere i suoi discepoli, liberamente. Si potrebbe dire che Gesù non gradisce le «autocandidature» (cfr. Lc 9,57). Lui preferisce esprimere la sua sovrana libertà nella scelta dei suoi discepoli che chiama a condividere più da vicino il suo ministero. E lo fa con la chiarezza di sempre, quando rivolgendosi ai discepoli di tutti i tempi ripete: «non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi». È stato il Signore a sceglierci. Liberamente e gratuitamente. Noi con altrettanto gratuità e libertà dobbiamo esserne consapevoli e soprattutto fare in modo di non deludere le attese di Dio. Scoprirsi scelti equivale a sapersi pensati. Dio ci sceglie perché prima ci ha pensati e voluti. In un contesto così singolare, che è per tutti, tranne per chi si vuole autoescludere, troviamo la soluzione più sicura per tutte le insorgenti forme di «vuoto» e «non senso». Se ci accorgiamo di essere pensati, voluti e, quindi, scelti non possiamo dare adito allo scoraggiamento e meno che mai a pensare di essere «inutili». Ciò sarebbe davvero assurdo e terribilmente offensivo nei riguardi di Dio.

**«Pro/Vocazione»**

Gli uomini sono giusti con gli altri soltanto quando li amano.

Joubert

**...È PREGATA**

*Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**Sabato, 20 maggio 2017***San Bernardino da Siena, sacerdote***Liturgia della Parola**

At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: «Un servo non è più grande del suo padrone». Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

**...È MEDITATA**

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me* – L'adesione di fede, quando è vera, non è mai indolore. Ciò non deve scoraggiare, ma deve semplicemente aprire gli occhi di tutti nei confronti della realtà che ci circonda. Gesù ci ha preavvisati: «se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me». Questo parlare



schietto e genuino del Signore ci mette in guardia e soprattutto ci fa capire che non possiamo seguire una via diversa rispetto a quelle che Lui per prima ha seguito. Ricordiamoci sempre che il mondo ama solo i «suoi». Mentre noi non siamo del mondo, anche se viviamo nel mondo. Per logica conseguenza, non essendo «del» mondo, non possiamo essere destinatari di particolari e affettuose attenzioni delle realtà di questo mondo. Teniamo presente sempre il severo monito di Gesù: «guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi» (Lc 6, 26). Come cristiani non possiamo permetterci di andare a caccia di facili consensi. Per questo San Giovanni ci viene a dire «non vi meravigliate se il mondo vi odia» (1Gv, 3,13). Ci sostenga e ci accompagni sempre la serena consapevolezza che l'«odio» del mondo non potrà mai sorpassare l'«amore» del Padre. È lo stesso Gesù a ricordarcelo: «quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate paura» (Mt 10,30).

### «Provocazione»

L'odio fa sempre più male a chi odia, che non a chi è odiato.

Gustave Thibon

### ...È PREGATA

*Dio onnipotente ed eterno, che nel Battesimo ci hai comunicato la tua stessa vita, fa' che i tuoi figli, rinati alla speranza dell'immortalità, giungano con il tuo aiuto alla pienezza della gloria. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



VI Settimana di Pasqua

**IO VIVO**



**E VOI  
VIVRETE**

**Domenica, 21 maggio 2017***Santi Cristoforo Magallanes, sacerdote e Compagi, martiri***Liturgia della Parola**

At 8,5-8.14-17; Sal 65; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

**...È MEDITATA**

*Io pregherò continuamente il Padre ed egli darà un altro consolatore* – Gesù prega continuamente il Padre per noi; egli è sempre vivo per intercedere a nostro favore (cfr. Eb 7,25). È oltremodo rasserenante sapere di essere in ogni attimo presenti nella preghiera che Cristo Gesù, unico ed eterno sacerdote, rivolge al Padre per tutti noi. Gesù, dicendo che prega il Padre perché dia a noi un «altro Consolatore», afferma implicitamente che Lui stesso è nostro Consolatore. E promettendoci lo Spirito Santo, vuole assicurarci un vero e proprio «avvocato difensore», il quale ci guida alla verità tutta intera e ci sostiene in ogni nostra tribolazione. Sia lo Spirito Santo da noi invocato con

fedele e accolto con generosità ad orientare i sentieri della nostra vita e a rischiarare i nostri passi verso la piena osservanza dei comandamenti. Ciò sarà per noi fonte di quella pace che – per dirla col Manzoni – «il mondo irride, ma che rapir non può» (Inno: *La Pentecoste*).

### «Provocazione»

Il Verbo che è entrato in me più di una volta, non mi ha mai dato alcun segno della sua irruzione, né mediante la voce, né mediante un'immagine visibile, né mediante un qualsiasi approccio sensibile.... Mi sono accorto della sua presenza da certi movimenti del mio cuore: la fuga dai vizi e la repressione delle mie voglie carnali mi hanno mostrato la potenza della sua virtù.

Bernardo da Chiaravalle

### ...È PREGATA

*O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati è risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



**Lunedì, 22 maggio 2017**

*Santa Rita da Cascia, religiosa*

## **Liturgia della Parola**

At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26-16,4

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi».

#### **...È MEDITATA**

*Anche voi mi renderete testimonianza* – Rendere testimonianza a Gesù: questo è il primo e principale compito del cristiano. Tutto acquista senso e significato nella misura in cui concorre a rendere testimonianza della nostra personale adesione di fede a Colui che «ha dato se stesso per noi, per riscattarci» (Tt 2,14). Gesù nel discorso della montagna ha detto ai suoi discepoli: «risplenda la vostra luce davanti agli uomini». Dobbiamo ammettere che non di rado ci capita di assumere uno stile di vita cristiana che ha qualche cosa di «camaleontico». Siamo, cioè, più che esperti a saperci mimetizzare con i diversi ambienti che di solito frequentiamo. Proprio per questo, dei doni dello Spirito Santo non stanchiamoci mai di invocare il dono della Fortezza, in modo tale da essere sempre pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della

speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,15). Uno scrittore dei primi secoli del Cristianesimo paragonava lo Spirito Santo all'allenatore. E l'allenatore, si sa, prepara alla fatica; ricorda sempre ai suoi ragazzi: «Non c'è medaglia d'oro che non sia inzuppata di sudore». Lasciamoci dunque «allenare» dallo Spirito Santo e la nostra vita diverrà un'autentico capolavoro della Grazia di Dio.

### «Provocazione»

Se aspettiamo, per annunciare il Vangelo, che i tempi siano favorevoli, aspetteremo fino alla fine dei secoli.

Henri-Marie de Lubac

### ...È PREGATA

*Donaci, o Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---



**Martedì, 23 maggio 2017**

San Giovanni Battista de Rossi, sacerdote

### Liturgia della Parola

At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: «Dove

vai?». Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

### ...È MEDITATA

*Se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore* - «È bene per voi che io me ne vada». Sono le parole di Gesù, così come le riporta l'evangelista Giovanni. Gesù parla in questo modo per spiegare la necessità della sua dipartita. E aggiunge: «Verrà il Consolatore». Solo alla luce di questa promessa il mistero di Gesù, che è morto per la nostra salvezza, ottiene la luce necessaria per essere compreso nel suo significato ultimo e definitivo. Lo Spirito Santo, inoltre, viene a creare in noi «l'intimità con Dio», mettendo così in luce, da un lato, l'opera redentrice del Signore e, dall'altro, il peccato di coloro che si ostinano a non accogliere il suo insegnamento. L'intimità con Dio è allora possibile perché il Figlio Unigenito del Padre continua a riversare su di noi lo Spirito Santo (cfr. Rm 5,5), che «grida nei nostri cuori: Abbà! Padre!» (Gal 4,6) e viene a suggerirci ciò che più giova alla nostra vita di fede.

### «Provocazione»

Non credere più, a livello pratico, nella forma di assimilazione e di trasformazione del cristianesimo, significa non avere più fiducia nello Spirito Santo.

Henri de Lubac



**...È PREGATA**

*Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello Spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**

-----

-----

-----

**Mercoledì, 24 maggio 2017**

Beata Vergine Maria Ausiliatrice

**Liturgia della Parola**

At 17,15.22-18,1; Sal 148; Gv 16,12-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

**...È MEDITATA**

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso – Dobbiamo apprezzare e sperimentare sempre di più l'efficacia dell'azione dello Spirito Santo nella nostra vita di ogni giorno. È*

il «Dono» per eccellenza che Gesù Risorto ha fatto ai suoi discepoli di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Allo Spirito Santo dobbiamo dare «carta bianca» nella nostra vita, perché sia Lui a visitare le nostre menti e a riempire i nostri cuori di grazia celeste. La soavissima azione dello Spirito Santo mediante il dono dell'intelletto ci aiuta a non essere superficiali e ad arrivare al cuore delle cose. In un mondo in cui la mania esibizionistica contagia tutti, ben venga il dono dell'Intelletto a farci «intelligenti», capaci cioè di saper «leggere dentro» (intus legere) le diverse realtà, a ricordarci di superare la crosta, di non fermarci alla buccia! Quello dell'Intelletto è il dono della «profondità» contro la «superficialità»; il dono dell'«essere» contro l'«apparire». Ma in modo particolare il dono dell'Intelletto ci abilita a capire la Parola di Dio. Lo Spirito Santo non è portatore di un insegnamento diverso da quello di Gesù, ma al contrario ci guiderà alla verità tutta intera, a proposito della vita e della morte di Gesù.

### «Provocazione»

Abbandonati a noi stessi, noi ricadiamo continuamente in tutte le forme di egoismo e di egocentrismo che ci separano dagli altri e da Dio, ci chiudono in noi stessi e ci oppongono gli uni agli altri. Soltanto lo Spirito di Gesù Cristo, cioè lo Spirito Santo, può insegnarci a superare ogni genere di egoismo individuale o collettivo, per unirici veramente nella comunione di un unico amore.

Bernard Besret

### ...È PREGATA

*O Dio, che ci chiami a celebrare nella fede la resurrezione del tuo Figlio, fa' che possiamo rallegrarci con lui insieme ai tuoi santi nel giorno della sua venuta. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**Giovedì, 25 maggio 2017***San Beda Venerabile, sacerdote e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

**...È MEDITATA**

*Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia* – Per crucem ad lucem! Le parole di Gesù nella pagina del vangelo di oggi sembrano confermare la validità di questo antichissimo adagio. Infatti, Gesù dice che solo

attraversando l'afflizione si giunge alla gioia vera. Anzi è certo che tutto quello che per il momento è per noi motivo di tribolazione si trasformerà in gioia. A prometterlo non è uno qualsiasi, ma lo stesso Gesù che è fedele per sempre (cfr. Sal 146,6) e – come si sa – è sempre «di parola!» Con questa certezza nel cuore ci sentiamo più che autorizzati a rivolgerci al Signore con le parole del salmista: «rendici la gioia per i giorni di afflizione» (Sal 90,15). Che lo Spirito Santo irrobustisca la nostra fede perché possiamo credere sul serio che Dio è Padre e ci ama, dà forza, dà pace, dà gioia. È lui, infatti, a rendere vivibile la vita che, altrimenti, in più di un caso sarebbe più che insopportabile. Intanto ci aiuti a interiorizzare la Parola di Gesù questo brevissimo aneddoto: «La paura bussò alla porta. La fede in Dio andò ad aprire. Non c'era nessuno». Fidiamoci di Dio con lo stesso abbandono di un bambino che si sente sicuro tra le braccia della sua mamma (cfr. Sal 131,2).

### «Provocazione»

Come mai non avete riflettuto sul fatto singolare che soltanto i cristiani sono uomini che possiedono la gioia e che nella fede non trovano mai delusione, ma interesse, amore e stupore sempre nuovi? *Paul Claudel*

### ...È PREGATA

*O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la gioia della risurrezione. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

**Venerdì, 26 maggio 2017**

*San Filippo Neri, sacerdote*

## **Liturgia della Parola**

At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23a

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia».

#### **...È MEDITATA**

*Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia* – Tra le immagini utilizzate da Gesù, quella delle doglie della partoriente è certamente una delle più suggestive. I dolori intensi della donna prossima al parto sono sempre compensati dalla gioia di una nuova vita. Per questo le lacrime di dolore si trasformano sempre in lacrime di gioia. Così è della vita alla luce del mistero pasquale. San Paolo direbbe: «le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi» (Rom 8,18). Gesù ci assicura che il nostro «cuore si rallegrerà». Con questa certezza, che è più di una semplice promessa, il cristiano «attinge sempre forza nella grazia» (2Tim 2,1) potendo ripetere con umile fermezza le stesse parole dell'apostolo Paolo: «tutto posso in colui che mi dà forza» (Fil 4,13).

## «ProVocazione»

Le nostre sventure sono la semente delle nostre gioie.

Thomas Merton

### ...È PREGATA

*Si compia in ogni luogo, Signore, con la predicazione del Vangelo, la salvezza acquistata dal sacrificio del Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli adottivi ottenga da lui, parola di verità, la vita nuova promessa a tutti gli uomini. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---

---



## Sabato, 27 maggio 2017

Sant'Agostino di Canterbury, vescovo

### Liturgia della Parola

At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma

viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

### ...È MEDITATA

*Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena* – Chiedere, ottenere. Il primo verbo esprime il nostro stato di indigenza; infatti, chiede chi manca di qualcosa. Il secondo verbo, invece, si riferisce all'esito della richiesta e, in particolare, allo stato d'animo di chi è stato esaudito. Gesù, nell'invitarci a chiedere nella preghiera, ci ricorda il nostro stato di precarietà, ma, nello stesso tempo, ci assicura che tutto quello che chiediamo al Padre nel suo nome lo otterremo (cfr. Gv 14,13). Il salmista così prega: «chi confida nel Signore non rimane deluso». E noi, con lui, crediamo che non solo non rimarremo delusi, ma avremo modo anche di aver parte alla gioia vera. Invochiamo con insistenza il Signore perché ci renda partecipi della sua gioia e rendiamoci disponibili ad accoglierla con cuore puro e semplice. Diverremmo così non solo fruitori dello stesso gaudio divino, ma soprattutto annunciatori forti e miti dell'autentica gioia pasquale.

### «Provocazione»

Non dobbiamo disprezzare la preghiera di domanda, perché sulla capacità di pregare in questo modo si misura la realtà della nostra fede.

Allan Bloom

**...È PREGATA**

*O Dio, nostro Padre, disponi sempre al bene i nostri cuori, perché, nel continuo desiderio di elevarci a te, possiamo vivere pienamente il mistero pasquale. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE**

**PROPOSITO:**

.....

.....

.....

.....



# Ascensione del Signore

**SONO  
CON  
VOI  
TUTTI I  
GIORNI**



**Domenica, 28 maggio 2017**

Ascensione del Signore

GIORNATA MONDIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

## **Liturgia della Parola**

At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23; Mt 28,16-20

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

#### **...È MEDITATA**

*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* – Una promessa solenne quella di Gesù. Ci ha assicurato di essere con noi «tutti i giorni, fino alla fine del mondo». A queste parole fanno eco quelle di San Paolo, il cantore dell'amore di Dio, il quale, scrivendo ai cristiani di Roma, dice: «Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?... Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo?... Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,31.35.38). Già, nell'Antico Testamento, Dio a Mosè aveva indicato la sua presenza salvifica (cfr. Es 3,14). Adesso è Gesù che, in maniera solenne, assicura la sua presenza salvifica di Risorto alla sua Chiesa. L'esperienza di questa presenza

di Gesù Risorto nella comunità e nella nostra storia personale ci porterà ad assumere quello stile che ha permesso a Pietro e Giovanni di dire ai membri del Sinedrio con autentica «franchezza» apostolica: «noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,10).

### «Provocazione»

Ecco dove resto, io che salgo al cielo. Salgo perché sono il capo; il mio corpo resta ancora quaggiù. Dove resta? Su tutta la terra. Guàrdati dal colpirlo, guardati dal calpestarlo. Queste sono le ultime parole di Cristo, al momento di salire al cielo.

Agostino di Ippona

### ...È PREGATA

*Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio ascenso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo viviamo nella speranza di raggiungere Cristo nostro Capo nella gloria. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



**Lunedì, 29 maggio 2017**

*Santa Bona da Pisa, vergine*

## **Liturgia della Parola**

At 19,1-18; Sal 67; Gv 16,29-33

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli dissero a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interrogli. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

#### **...È MEDITATA**

*Abbiate fiducia; io ho vinto il mondo* – Ci fidiamo davvero di Gesù? Da certi nostri modi d'intendere e d'impostare la vita non si direbbe proprio. Nonostante le solenni professioni di fede, come per esempio quella che abbiamo fatto durante la Veglia Pasquale, quando si tratta di dare spessore di concretezza alle parole, purtroppo non sono poche le volte in cui ci tiriamo praticamente indietro. Oggi Gesù ci viene a dire che dobbiamo aver fiducia in lui perché ha vinto il mondo. Il Signore, infatti, è «lo stesso ieri, oggi e sempre» (Eb 13,8). Se ci fidiamo di Gesù non potremo non affidarci a lui.

#### **«Provocazione»**

Bisogna andare incontro alla realtà di domani non con dei sogni, ma con delle forze.

*Vladimir Ghika*

**...È PREGATA**

*Venga su di noi, o Padre, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà, per testimoniarla con amore di figli. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---

---

---

---



**Martedì, 30 maggio 2017**

*Santa Giovanna d'Arco, vergine*

**Liturgia della Parola**

At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù alzati gli occhi al cielo disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose

che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

### ...È MEDITATA

*Io prego per loro* – Il brano del Vangelo di oggi ci viene a ricordare che siamo sempre al centro della preghiera che Gesù di continuo rivolge al Padre. Ciò lo ha ben capito San Paolo quando ai Romani ricorda che «Gesù Cristo sta alla destra di Dio e intercede per noi» (Rom 8,34). Ma anche l'autore della Lettera agli Ebrei ha la stessa certezza se, riferendosi sempre a Gesù, scrive che egli è sempre vivo per intercedere a nostro favore (cfr. 7,25). A Gesù stanno a cuore due realtà in modo particolare: la gloria del Padre suo e l'unità nel suo amore tra i suoi discepoli. Custodire ogni giorno la consapevolezza di essere sempre presenti nella preghiera di Gesù costituisce di sicuro un ottimo antidoto per superare ogni forma di scoramento dell'animo e soprattutto un «ricostituente» indispensabile per fare scelte di vita coraggiose secondo il cuore di Dio Padre al quale apparteniamo da tutta l'eternità.

### «Provocazione»

La preghiera è un impegno. Non possiamo pregare veramente per qualcuno, se non saremo pronti ad aiutarli noi stessi.

Allan Bloom

**...È PREGATA**

*Padre onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**

-----

-----

-----

-----

**Mercoledì, 31 maggio 2017**

VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

**Liturgia della Parola**

Sof 3,14-18; Sal Is 12,2-6; Lc 1,39-56

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio,

mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

### ...È MEDITATA

*L'anima mia magnifica il Signore* – Con queste parole Maria per prima cosa proclama i doni speciali a lei concessi, poi enumera i benefici universali con i quali Dio non cessò di provvedere al genere umano. «Magnifica il Signore» l'anima di colui che volge a lode e gloria del suo Signore tutto ciò che passa nel suo mondo interiore, di colui che, osservando i precetti di Dio, dimostra di pensare sempre alla potenza della sua maestà. «Esulta in Dio Suo Salvatore», lo Spirito di colui che solo si diletta nel ricordo del suo Creatore dal quale spera la salvezza eterna. Queste parole che stanno bene sulle labbra di tutte le anime perfette, erano adatte soprattutto alla Beata Madre di Dio. Per un privilegio unico lei ardeva di amore spirituale per Colui della cui concezione corporale si rallegrava. A buon diritto lei poté esultare più di tutti gli altri santi, di gioia straordinaria in Gesù suo salvatore. Sapeva infatti che l'autore eterno della salvezza sarebbe nato dalla sua carne, con una nascita temporale, e, in quanto unica e medesima persona, sarebbe stato nello stesso tempo suo figlio e suo Signore.



Niente dunque viene dai suoi meriti, dal momento che lei riferisce tutta la sua grandezza al dono di Dio, il quale, essendo essenzialmente potente e forte, è solito rendere forti e grandi i suoi fedeli da piccoli e deboli quali sono.

### «Provocazione»

La Madre era seduta sulla paglia con nel grembo il bambino, come stella del mattino in grembo all'auro-  
ra. Tutti piegarono le ginocchia: il re e il mendicante, il  
santo e il peccatore, il sapiente e l'ignorante. Tutti ad  
alta voce gridarono: Vittoria per l'uomo, vittoria per  
il Neonato, per colui che vive in eterno!

Rabindranath Tagore

### ...È PREGATA

*Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di  
amore hai ispirato alla Beata Vergine Maria, che  
portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisa-  
betta, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo  
Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome.  
Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



## GIUGNO

**Giovedì, 1 giugno 2017**San Giustino, *martire***Liturgia della Parola**

At 22,30;23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù alzati gli occhi al cielo così pregò: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

**...È MEDITATA**

*Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io* – Il desiderio di Gesù è chiaro ed è sempre lo stesso: la Liturgia, nella preghiera del Prefazio, celebra questa splendida certezza di fede così: «Il Signore Gesù, re della gloria, vincitore del peccato e della morte non si è separato dalla nostra condizione umana, ma ci ha preceduti nella dimora eter-

na, per darci la serena fiducia che dove è lui, capo e primogenito, saremo anche noi sue membra, uniti nella stessa gloria». In Gesù siamo tutti associati alla grande famiglia di Dio. Per questo, con l'evangelista Giovanni, ognuno può ripetere: «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!» (1Gv 3,1). Quando, per pura grazia, saremo ammessi a contemplare il Volto Santo di Dio, «saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1Gv 3,2). Nel frattempo, sull'esempio di Gesù, dovremo fare in modo di essere sempre «nelle cose del Padre» (Lc 3,49) e così «discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2).

### «Provocazione»

Più l'uomo vorrà essere responsabile di se stesso, più dovrà sentirsi obbligato, se non vuole distruggersi, ad accettare le realtà divine e umane che definiscono il suo vero destino.

René Voillaume

### ...È PREGATA

*Venga, o Padre, il tuo Spirito e ci trasformi interiormente con i suoi doni; crei in noi un cuore nuovo, perché possiamo piacere a te e cooperare alla tua volontà. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



**Venerdì, 2 giugno 2017***Santi Marcellino e Pietro, martiri***Liturgia della Parola**

At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

**...È MEDITATA**

*Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo* - Immaginiamo per un attimo la scena che ci viene descritta dall'odierna pagina del Vangelo: Pietro è di fronte a Gesù Risorto che ha appena finito di mangiare con i suoi, dopo la pesca dei «centocinquatré grossi pesci». Gesù interroga Simon Pietro per ben tre volte ed esige da lui un'attestazione di amore esclusivo: «Mi vuoi bene più di costoro?». L'incalzare delle domande fa

sì che Pietro rimanga addolorato; la sua mente sarà andata sicuramente a quella drammatica notte in cui per ben tre volte aveva rinnegato il Maestro fino al punto di imprecare e giurare di non conoscerlo (cfr. Mt 27,74). Pietro, però, a differenza della disperazione di Giuda, lava la sua colpa con il suo pianto amaro (cfr. Mt 27,75). Al triplice rinnegamento segue una triplice attestazione d'amore che si conclude con la splendida espressione: «Signore tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gesù anche a noi rivolge l'identica domanda: «Mi ami tu?». Cerchiamo di non dare risposte frettolose e, soprattutto, facciamo in modo che il nostro amore per Gesù non sia mai qualcosa di scontato o di ovvio. Sarà la vita di ogni giorno a dimostrare se il nostro amore per il Signore è davvero sincero e soprattutto concreto.

### «Provocazione»

Tu porti la responsabilità spirituale dei fratelli: non sarai mai abbastanza consapevole di questo. Ricordati che pregando con tutto il cuore e con tutto l'impegno tu fai il massimo che puoi fare per salvare e santificare quegli uomini la cui sorte spirituale Gesù ha ritenuto di legare alla tua misera collaborazione.

René Voillaume

### ...È PREGATA

*O Dio nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre nel tuo servizio. Amen.*

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**


---



---



---



---

**Sabato, 3 giugno 2017***San Carlo Lwanga e compagni, martiri***Liturgia della Parola**

At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

**...È MEDITATA**

*Tu seguimi* – È assai singolare poter notare come nel Vangelo di Giovanni le prime e ultime parole di Gesù hanno a che fare con la dimensione vocazionale della vita. Nel primo capitolo Gesù si rivolge a due dei discepoli del Battista, che si erano messi a seguirlo, con una domanda: «Che cercate?» (Gv 1,38). Al termine del Vangelo, le ultime parole Gesù le rivolge all'apostolo Pietro, invitandolo ancora una volta alla sequela: «Tu seguimi!». Ancora un altro particolare: il Vangelo di Giovanni si apre con una scena che descrive Gesù in cammino (cfr. Gv 1,36) e si chiude con un'altra immagine che richiama la dimensione itinerante della vita. La vita della Comunità Ecclesiale, e in essa la vita di ciascuno di noi, deve essere una fedele e gioiosa esperienza di sequela del Risorto, dovunque egli vada. Chiediamo allo Spirito Santo la forza necessaria per «prendere il largo» (Lc 5,4) ed evitare così di accontentarci delle mete raggiunte. Per una persona che vuole seguire davvero il Signore Risorto la navigazione «a vista» non dovrebbe costituire la massima aspirazione!

**«Provocazione»**

Lo Spirito Santo non verrà mai meno alla Chiesa. La sua testimonianza farà sempre di essa il sacramento di Gesù Cristo. La Chiesa ci donerà sempre la presenza del Signore, e attraverso i meriti dei suoi figli non cesserà di riflettere la sua gloria.

Henri de Lubac

**...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, che ci dai la gioia di portare a compimento i giorni della Pasqua, fa' che tutta la nostra vita sia una testimonianza del Signore Risorto. Amen.*

## **RIFLESSIONE PERSONALE**

### **PROPOSITO:**

---

---

---

---



Domenica di Pentecoste



**Domenica, 4 giugno 2017***San Filippo Smaldone, sacerdote***Liturgia della Parola**

At 2,1-11; Sal 103; I Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

**...È MEDITATA**

*Ricevete lo Spirito Santo* – Siamo arrivati al termine di questo entusiasmante itinerario pasquale. Per noi si rinnova il mistero di un Dono: «Ricevete lo Spirito Santo». Ci siamo messi in queste settimane alla scuola del Risorto, ma l'abbiamo potuto fare grazie all'aiuto dello Suo Spirito (cfr. Fil 1,19). Negli Atti degli Apostoli leggiamo che «la chiesa cresceva, colma del conforto dello Spirito Santo» (At 9,31). È questo l'augurio più affettuoso che possiamo scambiarsi dopo aver condiviso l'esperienza della meditazione quotidiana, utilizzando con assiduità questo sussidio. Che ognuno cresca davvero ogni giorno di più colmo del conforto dello Spirito Santo con la consapevolezza nel cuore di aver ricevuto «uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!» (Rm 8,15).

## «Provocazione»

O tu colomba, o bianca seta,  
prima alba e prima bellezza  
la tua ala ravviva un fuoco di gioia  
nel quale la tua venuta ci ha immersi.

Henri Capieu

### ...È PREGATA

*O Padre, che nel mistero di Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra, i doni dello Spirito Santo e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Amen.*

### RIFLESSIONE PERSONALE

#### PROPOSITO:

---

---

---

---



# Appendice



IX Settimana  
del Tempo Ordinario



**Lunedì, 5 giugno 2017**

San Bonifacio, vescovo e martire

## **Liturgia della Parola**

Tb 1, 1a.2; 2, 1-9; Sal 111; Mc 12, 1-12

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si mise a parlare ai sommi sacerdoti, agli scribi e agli anziani in parabole: «Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. Non avete forse letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri»? Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.

#### **...È MEDITATA**

Dio ha tanto amato gli uomini da ardire di mandare il suo unico Figlio. Che immenso rischio ha corso per noi!



Quanto si è esposto per noi! Siccome i vignaioli cattivi cercavano il loro solo profitto sono arrivati a uccidergli persino il Figlio; e davanti a questo crimine, Dio cosa ha deciso di fare? di abbandonarci? No, il suo Figlio resta unito a noi nonostante tutto, nonostante lo continuiamo ad offendere. Gesù si è legato a noi e non ci abbandona anche se noi lo rifiutiamo. Uccidere Gesù, gettarlo fuori dal mondo perché il mondo sia in mano ai soli uomini, perché il mondo sia indipendente e autonomo, è quello che continuiamo a fare; gli uomini, novelli vignaioli, non vogliamo che Gesù regni su di noi, non vogliamo che il mondo sia regolato dalla giustizia e dalla verità. E per averla vinta, per fare come ci piace e ci conviene, dobbiamo eliminare Gesù! Ma Gesù non può essere scacciato via dal mondo: una volta annientato sulla croce, Egli con la sua risurrezione è diventato ancora di più il punto di riferimento dell'umanità ferita, prigioniera del proprio male e bisognosa di speranza.

### ... È PREGATA

*Signore dal Cuore sacrificato, Tu hai subito il supplizio della croce e durante la tua vita mortale hai sopportato innumerevoli fatiche e dolori. In ciascuna di queste sofferenze tu offrivi al Padre il tuo Cuore, ti donavi e ridonavi a lui attraverso tutte queste prove. Siccome noi siamo tentati di accontentarci di qualche sacrificio esteriore e di fuggire la rinuncia più profonda e più radicale, dacci la forza di offrire sempre al Padre l'intimo del nostro essere. Amen.*

J. Galot

### ...MI IMPEGNA

A ricambiare il male ricevuto con il bene.



**Martedì, 6 giugno 2017**

SANTA MARIA ODIGITRIA

Festa in Sicilia

**Liturgia della Parola**

Tb 2,10-23; Sal 111; Mc 12,13-17

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani mandarono alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegna la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui.

**...È MEDITATA**

L'imperatore e Dio rappresentano due diversi ordini della realtà; due ordini che non si escludono a vicenda. Con la sua risposta Gesù attesta una compatibilità tra di essi. Ogni uomo ha due tributi da pagare; sulle monete, sui beni temporali c'è impressa l'immagine di Cesare: di questi beni dunque bisogna darne conto a Cesare. Ma sull'uomo, qual è l'immagine impressa? La *Genesi* ci dice che l'uomo è stato fatto ad immagine di Dio. E il *Salmo 4* ci fa pregare così: "Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto". L'uomo va dunque a Dio. Gesù ha realizzato questo aspetto di una vita dedicata a Dio. A Cesare ha dato quanto gli spettava ed ha pure pagato il tributo per il tempio per sé e

per Pietro; ma la sua vita l'ha vissuta in obbedienza al Padre.

**...È PREGATA**

*Signore dal Cuore filiale, il tuo Cuore è stato e ha voluto essere essenzialmente un cuore di figlio, innalzato verso il Padre da un amore profondo. Il tuo sguardo ha desiderato di perdersi nella contemplazione del Padre. Al Padre hai consacrato la parte migliore di te stesso. Aiutaci a condividere questa passione per il Padre; orienta verso il Padre la nostra intelligenza e la nostra volontà; fa salire verso di Lui l'omaggio di tutta la nostra attività. Amen.*

J. Galot

**...MI IMPEGNA**

A piegare le mie ginocchia davanti a Dio, e solo davanti a Lui. E mi impegna a farlo quando entro in Chiesa.



## **Mercoledì, 7 giugno 2017**

*Sant'Antonio Maria Gianelli, vescovo*

### **Liturgia della Parola**

Tb 3,1-11.24-25; Sal 24; Mc 12,18-27

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vennero a Gesù dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare

discendenza; allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie». Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del ro-veto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore».

### ...È MEDITATA

Per i Sadducei, tutto finisce qui. Essi credono in Dio, ma non in un'umanità rinnovata dal Signore. I Sadducei di oggi sono i credenti che affermano l'esistenza di Dio, ma non gli riconoscono la potenza di ridare la vita dopo la morte. Invece, la fede cristiana non è un insegnamento su Dio e basta, ma su Dio e sul destino al quale Egli ci chiama. Il cristianesimo è la religione della speranza. Il nostro Dio è dei viventi e non dei morti. Il quesito posto dai Sadducei dà l'occasione a Gesù di parlare dell'aldilà. Gesù afferma che la vita dopo la morte si pone su un piano diverso. La risurrezione opera una trasfigurazione del corpo dell'uomo, lo pone in una nuova condizione. Non dobbiamo immaginare la vita dopo la morte come una fotocopia di questa vita presente, pur senza dolori e affanni. Nell'aldilà Dio avrà pieno significato; come ci fa pregare il *Salmo*, noi ci sazieremo alla luce del suo volto. Gli uomini saranno come angeli non nel senso che

saranno puri spiriti celesti incorporei, ma nel senso che come gli spiriti angelici saranno dedicati a Dio in maniera piena.

**...È PREGATA**

*Signore dall'amore onnipotente, poiché hai il potere di compiere tutto per noi e nella tua bontà lo desideri, suscita in noi una grande fiducia in Te; niente piace tanto al tuo Cuore quanto questa fiducia, prima testimonianza dell'amore che ti dobbiamo. Vogliamo credere alla potenza della tua grazia pronta ad accordarci tutto, capace di salvare tutto, di raddrizzare tutto, di restaurare tutto. Amen.*

J. Galot

**...MI IMPEGNA**

A mettere un fiore su una tomba dimenticata; in particolare pensiamo alla tomba dei sacerdoti defunti che talvolta sono senza fiori.



## **Giovedì, 8 giugno 2017**

*San Fortunato di Fano, vescovo*

### **Liturgia della Parola**

Tb 6,10-11a; 7,1.9-17; 8,4-10; Sal 127; Mc 12,28b-34

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con

tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

### ...È MEDITATA

Amare Dio per un cristiano è una cosa davvero molto bella, perché il nostro Dio non è uno che è rimasto lontano; Egli non si trova lì nell'infinito. Dio si è fatto vicino, ci è venuto incontro, si è messo accanto a noi e vuole essere abbracciato da noi. L'amore a Dio per un cristiano è motivato da una profonda riconoscenza del suo amore per noi che ci ha preceduto: non siamo stati noi ad amare Dio, ma Lui che ci ha amati per primo. Il Dio che Gesù ci ha rivelato è amabile! Ma amare Dio per un cristiano diventa anche una cosa più esigente: Dio si è fatto vicino e ci ha detto cosa vuole perché gli dimostriamo il nostro amore; ci ha detto di amarlo nel prossimo. Perché chi dice di amare Dio e non rispetta il suo comandamento di amare il prossimo è un bugiardo. Amare il prossimo significa essere capace di sacrificio e di disinteresse a favore dell'altro. Se siamo bravi solo con i parenti e gli amici che cosa facciamo di straordinario! Per essere secondo il Cuore di Cristo non basta essere positivi solo con chi è nella nostra cerchia stretta di amicizie. Amare Dio e amare il prossimo si ritrovano anche ad un altro livello. La forma di carità più grande che un uomo può realizzare è quella di avvicinare un suo fratello a Gesù Cristo. L'amore

per Gesù che abita nel cuore del credente spinge fortissimamente a coinvolgere altri dentro questo vincolo spirituale.

**...È PREGATA**

*Signore dal Cuore apostolico, aiutaci ad amare fino all'estremo gli uomini e a non mettere alcun limite al nostro zelo. Poiché hai sacrificato la tua vita per ciascuno di essi, facci comprendere che dobbiamo prodigarci totalmente. Dacci un cuore apostolico instancabile, come il tuo. Fa che avanziamo sempre più decisi a lasciarci divorare dal compito così bello di farti conoscere e amare dal maggior numero possibile di uomini. Amen.*

J. Galot

**...MI IMPEGNA**

Ad usare la carità di parlare di Gesù e del suo amore ad una persona che oggi incontro, in particolare se è lontana dalla fede.



## Venerdì, 9 giugno 2017

*San Efreem, diacono e dottore della Chiesa*

### Liturgia della Parola

Tb 11,5-17; Sal 145; Mc 12,35-37

### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio: «Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabel-

lo ai tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?». E la numerosa folla lo ascoltava volentieri.

### ...È MEDITATA

Il re Davide ha chiamato “Signore” il Messia che, secondo la linea messianica regale allora diffusa nel popolo, doveva essere un suo discendente. Gesù, il Messia atteso, vuole rimandare gli attenti ascoltatori al mistero che si nasconde dietro la sua umanità. Perché, se è vero che Gesù, tramite Giuseppe che lo ha accolto nella sua famiglia, si colloca nella discendenza davidica, è anche vero che Egli non ha avuto inizio e che non viene da uomo. Quando l’evangelista Matteo fa la genealogia di Gesù e lo ricollega a Davide, chiaramente scrive che Gesù non nasce da Giuseppe, ma nasce da Maria. Gesù vien da un’altra parte. Gesù si inserisce in una storia di uomini, ma viene da Dio. La Persona di Gesù suscita interesse; si intuisce che c’è qualcosa di grande in Lui. Lo intuisce Pilato che colpito dalla sua presenza gli chiede: “Ma da dove vieni tu?”. E anche i Giudei si chiedono perplessi, sebbene già con la riserva di resistergli: “Di lui conosciamo il padre e la madre, come può venire a dirci di essere disceso dal cielo?”. Gesù esercita sempre un’attrattiva invincibile; ci vuole l’apertura del cuore e la disponibilità a cambiare per poter far accadere la fede.

### ...È PREGATA

*Signore dal Cuore grande e misterioso, poiché il tuo amore sorpassa ogni conoscenza, degnati di elevare la nostra intelligenza troppo debole, all’altezza divina del tuo Cuore. Poiché siamo tentati di non credere al tuo amore, dacci degli occhi nuovi per vedere ciò che ci sembrava incredibile, per riconoscere l’immensità infinita della tua bontà. Amen.*

J. Galot



**...MI IMPEGNA**

A conoscere Gesù. Leggi, ad esempio, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ai numeri 441-445. Oppure fermati cinque minuti a contemplare il Cuore di Cristo.

**Sabato, 10 giugno 2017**

Beato Edoardo poppe, sacerdote

**Liturgia della Parola**

Tb 12,1.5-15.20; Cant. Tb 13,2.6-8; Mc 12,38-44

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

**...È MEDITATA**

Una povera vedova offre tutto quello che ha. Questa generosità potrebbe apparirci inopportuna. Potremmo pensare che sarebbe stato meglio se quei pochi spic-

cioli se li fosse tenuti per le sue necessità. Un episodio dell'Antico Testamento ci può aiutare a capire la grandezza di questa generosità: il profeta Elia per poter essere sfamato viene inviato da Dio ad una povera vedova. Dio non manda il profeta da un ricco, ma da una vedova con figlio a carico in tempo di carestia. Dio chiama tutti a saper vivere di Provvidenza. Anche chi è nel bisogno deve imparare a fidarsi di Dio. Infatti, per quel gesto generoso, la vedova che sfama Elia riceve molto di più perché la farina non le finirà. Dio ti chiede di dare, ma per darti molto di più. Chi non offre si pone in una condizione di chiusura, non si fida di Dio e impedisce alla Provvidenza di operare. La generosità fiorisce là dove l'uomo si fida di Dio.

#### **...È PREGATA**

*Signore dal Cuore magnanimo, dinanzi al sacrificio il tuo Cuore si è completamene aperto, senza la minima esitazione, alla grandezza del Padre che reclamava l'offerta. Vieni dunque a dilatare la nostra generosità, così incline a sfuggire di fronte alla prospettiva di un dono totale. Quando ci lasciamo afferrare dai nostri piccoli interessi mostraci la grandezza del Padre. In-fondi in noi la magnanimità del tuo Cuore, affinché il nostro cuore si misuri non più secondo i nostri calcoli meschini, ma sul Dio infinito che vogliamo servire e amare. Amen.*

J. Galot

#### **...MI IMPEGNA**

Ad un gesto generoso.

X Settimana  
del Tempo Ordinario



## **X Domenica, 11 giugno 2017**

*San Barnaba, apostolo*

SANTISSIMA TRINITÀ

*Solennità*

### **Liturgia della Parola**

Es 34,4b-6.9-8; Sal Dn 3,52-56; 2Cor 13,11-13; Gv 3,16-18

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

##### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

##### **...È MEDITATA**

Che Gesù abbia un Padre che lo ha inviato e che ci sia uno Spirito che li mantenga in comunione, non è una realtà ininfluyente per la nostra vita. La Trinità non è un mistero astratto, non è lontana dalla vita concreta. Per ciascuno di noi non è indifferente se Dio sia una sola persona o se Egli sia tre persone in un unico Dio. Se, infatti, l'uomo è stato creato ad immagine di Dio significa che è stato fatto ad immagine della Trinità e che di conseguenza in noi dobbiamo trovare i riflessi di questo mistero. Trinità vuole dire che Dio è comunione, è apertura vicendevole dei Tre, è dono di una Persona nei confronti delle altre. Ciascuno di noi allora può vedere il riflesso della Trinità nella propria vita allorché si capacita che non è un essere indipendente e solitario, ma persona di relazione. Nell'esperienza che facciamo di non poter stare da soli e che da soli non si va da nessuna parte, possiamo cogliere la pre-

senza del mistero trinitario in noi. Inoltre, la Trinità è la possibilità reale che ciascuno di noi ha di andare a Dio. Per portarci a sé il Padre ha mandato il Figlio nel mondo. Al Padre si va per mezzo di Gesù; possiamo andare al Padre perché il Figlio si è fatto a noi vicino e ci ha presi con sé. E che sia proprio Gesù la via per andare al Padre noi possiamo riconoscerlo solo grazie all'azione dello Spirito Santo in noi. Trinità significa che Dio si fa raggiungere; altrimenti resterebbe solo un assoluto lontano.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, rivelatore del Cuore del Padre, nell'amore che hai così largamente manifestato agli uomini aiutaci a riconoscere una manifestazione dell'amore del Padre celeste. Nella tua generosità a sacrificarti per noi, facci scorgere la magnanimità del Cuore del Padre, deciso ad immolare il Figlio per la felicità di quelli che l'avevano offeso. E aiutaci ad aderire al Cuore del Padre con lo stesso movimento con cui ci sforziamo di aderire al tuo Cuore. Amen.*

J. Galot

### ...MI IMPEGNA

Ad un gesto di relazione, ad una vittoria sul nostro egoismo, a ricordo che siamo stati creati ad immagine della Trinità. Ad esempio, posso andare a visitare una persona sola.



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA 54ª GIORNATA MONDIALE  
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

***Sospinti dallo Spirito per la missione***

*Cari fratelli e sorelle,*

negli anni scorsi, abbiamo avuto modo di riflettere su due aspetti che riguardano la vocazione cristiana: l'invito a "uscire da sé stessi" per mettersi in ascolto della voce del Signore e l'importanza della comunità ecclesiale come luogo privilegiato in cui la chiamata di Dio nasce, si alimenta e si esprime.

Ora, in occasione della 54ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, vorrei soffermarmi sulla *dimensione missionaria della chiamata cristiana*. Chi si è lasciato attrarre dalla voce di Dio e si è messo alla sequela di Gesù scopre ben presto, dentro di sé, l'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio nella carità. Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo! Il discepolo, infatti, non riceve il dono dell'amore di Dio per una consolazione privata; non è chiamato a portare sé stesso né a curare gli interessi di un'azienda; egli è semplicemente toccato e trasformato dalla gioia di sentirsi amato da Dio e non può trattenere questa esperienza solo per sé: «La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 21).

L'impegno missionario, perciò, non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore.

Se anche sperimentiamo in noi molte fragilità e possiamo talvolta sentirci scoraggiati, dobbiamo alzare il capo verso Dio, senza farci schiacciare dal senso di inadeguatezza o cedere al pessimismo, che ci rende passivi spettatori di una vita stanca e abitudinaria. Non c'è posto per il timore: è Dio stesso che viene a purificare le nostre "labbra impure", rendendoci idonei per la missione: «E' scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato. Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!"» (Is 6,6-8).

Ogni discepolo missionario sente nel cuore questa voce divina che lo invita a "passare" in mezzo alla gente, come Gesù, "sanando e beneficiando" tutti (cfr At 10,38). Ho già avuto modo di ricordare, infatti, che in virtù del Battesimo, ogni cristiano è un "cristoforo", cioè "uno che porta Cristo" ai fratelli (cfr *Catechesi*, 30 gennaio 2016). Ciò vale in modo particolare per coloro che sono chiamati a una vita di speciale consacrazione e anche per i sacerdoti, che generosamente hanno risposto "eccomi, Signore, manda me!". Con rinnovato entusiasmo missionario, essi sono chiamati ad uscire dai sacri recinti del tempio, per permettere alla tenerezza di Dio di straripare a favore degli uomini (cfr *Omelia Santa Messa del Crisma*, 24 marzo 2016). La Chiesa ha bisogno di sacerdoti così: fiduciosi e sereni per aver scoperto il vero tesoro, ansiosi di andare a farlo conoscere con gioia a tutti! (cfr Mt 13,44).



Certamente, non poche sono le domande che sorgono quando parliamo della missione cristiana: *che cosa significa essere missionario del Vangelo? Chi ci dona la forza e il coraggio dell'annuncio? Qual è la logica evangelica a cui si ispira la missione?* A questi interrogativi possiamo rispondere contemplando tre scene evangeliche: l'inizio della missione di Gesù nella sinagoga di Nazareth (cfr Lc 4,16-30); il cammino che Egli fa da Risorto accanto ai discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35); e infine la parabola del seme (cfr Mc 4,26-27).

**Gesù è unto dallo Spirito e mandato.** Essere discepolo missionario significa partecipare attivamente alla missione del Cristo, che Gesù stesso descrive nella sinagoga di Nazareth: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19). Questa è anche la nostra missione: essere *unti* dallo Spirito e *andare verso i fratelli* ad annunciare la Parola, diventando per essi uno strumento di salvezza.

**Gesù si affianca al nostro cammino.** Dinanzi alle domande che emergono dal cuore dell'uomo e alle sfide che si levano dalla realtà, possiamo provare una sensazione di smarrimento e avvertire un deficit di energie e di speranza. C'è il rischio che la missione cristiana appaia come una mera utopia irrealizzabile o, comunque, una realtà che supera le nostre forze. Ma se contempliamo Gesù Risorto, che cammina accanto ai discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-15), la nostra fiducia può essere ravvivata; in questa scena evangelica, abbiamo una vera e propria "liturgia della strada", che precede quella della Parola e del Pane spezzato e ci

comunica che, in ogni nostro passo, Gesù è accanto a noi! I due discepoli, feriti dallo scandalo della Croce, stanno ritornando a casa percorrendo la via della sconfitta: portano nel cuore una speranza infranta e un sogno che non si è realizzato. In loro la tristezza ha preso il posto della gioia del Vangelo. Che cosa fa Gesù? Non li giudica, percorre la loro stessa strada e, invece di innalzare un muro, apre una nuova breccia. Lentamente trasforma il loro scoraggiamento, fa ardere il loro cuore e apre i loro occhi, annunciando la Parola e spezzando il Pane. Allo stesso modo, il cristiano non porta da solo l'impegno della missione, ma sperimenta, anche nelle fatiche e nelle incomprensioni, «che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 266).

**Gesù fa germogliare il seme.** Infine, è importante imparare dal Vangelo lo stile dell'annuncio. Non di rado, infatti, anche con le migliori intenzioni, può succedere di indulgere a una certa smania di potere, al proselitismo o al fanatismo intollerante. Il Vangelo, invece, ci invita a rifiutare l'idolatria del successo e della potenza, la preoccupazione eccessiva per le strutture, e una certa ansia che risponde più a uno spirito di conquista che a quello del servizio. Il seme del Regno, benché piccolo, invisibile e talvolta insignificante, cresce silenziosamente grazie all'opera incessante di Dio: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). Questa è la nostra prima fiducia: Dio supera le nostre aspettative e ci sorprende con la sua generosità, facendo germogliare i frutti del nostro lavoro oltre i calcoli dell'efficienza umana.

Con questa fiducia evangelica ci apriamo all'azione silenziosa dello Spirito, che è il fondamento della missione. Non potrà mai esserci né pastorale vocazionale, né missione cristiana senza la preghiera assidua e contemplativa. In tal senso, occorre alimentare la vita cristiana con l'ascolto della Parola di Dio e, soprattutto, curare la relazione personale con il Signore nell'adorazione eucaristica, "luogo" privilegiato di incontro con Dio.

È questa intima amicizia con il Signore che desidero vivamente incoraggiare, soprattutto per implorare dall'alto nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Il Popolo di Dio ha bisogno di essere guidato da pastori che spendono la loro vita a servizio del Vangelo. Perciò, chiedo alle comunità parrocchiali, alle associazioni e ai numerosi gruppi di preghiera presenti nella Chiesa: contro la tentazione dello scoraggiamento, continuate a pregare il Signore perché mandi operai nella sua messe e ci dia sacerdoti innamorati del Vangelo, capaci di farsi prossimi con i fratelli ed essere, così, segno vivo dell'amore misericordioso di Dio.

Cari fratelli e sorelle, ancora oggi possiamo ritrovare l'ardore dell'annuncio e proporre, soprattutto ai giovani, la sequela di Cristo. Dinanzi alla diffusa sensazione di una fede stanca o ridotta a meri "doveri da compiere", i nostri giovani hanno il desiderio di scoprire il fascino sempre attuale della figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, di sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore.

Maria Santissima, Madre del nostro Salvatore, ha avuto il coraggio di abbracciare questo sogno di Dio, mettendo la sua giovinezza e il suo entusiasmo nelle sue mani. La

sua intercessione ci ottenga la stessa apertura di cuore, la prontezza nel proferire il nostro “Eccomi” alla chiamata del Signore e la gioia di metterci in viaggio (cfr Lc 1,39), come Lei, per annunciarlo al mondo intero.

*Dal Vaticano, 27 novembre 2016*  
*Prima Domenica di Avvento*

**FRANCISCUS**

## INDICE DEI BRANI EVANGELICI

### **MATTEO**

25,1-13.....	pag. 46	6,1-15.....	" 43
28,1-10.....	" 12	6,22-29.....	" 53
28,8-15.....	" 19	6,30-35.....	" 55
28,16-20.....	" 112	6,44-51.....	" 59

### **MARCO**

12,1-12.....	" 134	6,60-69.....	" 62
12,13-17.....	" 136	10,1-10.....	" 66
12,18-27.....	" 137	10,11-18.....	" 68
12,28b-34.....	" 139	10,22-30.....	" 71
12,35-37.....	" 141	12,44-50.....	" 73
12,38-44.....	" 143	13,1-15.....	" 8
16,9-15.....	" 30	13,16-20.....	" 75
16,15-20.....	" 38	14,1-6.....	" 76
		14,1-12.....	" 82
		14,6-14.....	" 57
		14,7-14.....	" 78
		14,15-21.....	" 98

### **LUCA**

1,39-56.....	" 117	14,21-26.....	" 84
24,13-35.....	" 16	14,27-31a.....	" 86
24,13-35.....	" 23	15,1-8.....	" 88
24,13-35.....	" 50	15,9-11.....	" 90
24,35-48.....	" 26	15,12-17.....	" 92

### **GIOVANNI**

3,1-8.....	" 36	15,18-21.....	" 94
3,16-18.....	" 146	15,26-16,4.....	" 100
3,16-21.....	" 40	16,5-11.....	" 101
3,31-36.....	" 42	16,12-15.....	" 103
		16,16-20.....	" 105
		16,20-23a.....	" 107

16,23b-28.....	”	108	20,19-23.....	”	128
16,29-33.....	”	114	20,19-31.....	”	34
17,1-11a.....	”	115	21,1-14.....	”	28
17,20-26.....	”	120	21,15-19.....	”	122
18,1-19,42.....	”	10	21,20-25.....	”	124
20,11-18.....	”	21			

## INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo .....	pag.	3
Tempo di Pasqua .....	"	5
Triduo Pasquale. ....	"	7
Risurrezione del Signore. ....	"	15
II Settimana di Pasqua. ....	"	33
III Settimana di Pasqua .....	"	49
IV Settimana di Pasqua .....	"	65
V Settimana di Pasqua. ....	"	81
VI Settimana di Pasqua .....	"	97
Ascensione del Signore. ....	"	111
Domenica di Pentecoste. ....	"	127
Appendice .....	"	131
IX Settimana del Tempo Ordinario. ....	"	133
X Settimana del Tempo Ordinario .....	"	145
Messaggio del Papa per la GMPV 2017 ...	"	149
Indice dei brani evangelici .....	"	155

[illegible]









